REGOLA, E CONSTITUTIONI DELLA MONACHE DI S. SILUESTRO DELLE POUERE...

Agostiniane

CO

DE

DEL

A

REGOLA E CONSTITVTIONI DELLE MONACHE DI S. SILVESTRO DELLE POVERE DELL'ORDINE DI SANTO AGOSTINO DI GENOVA.

IN GENOVA,
Appresso Giuseppe Pauoni. MDCIV.
Con licenza de' Superiori.

ORATIO SPINOLA PER LA GRATIA DI DIO, ET DELLA SEDE APOSTOLICA, ARCIVESCOVO DI GENOVA ALLE REVER. MADRI PRIORA, ET SORELLE DEL MONASTERIO DI S. SILVESTRO DELLE POVERE DELL'ORDINE DI SANTO AGOSTINO SALUTE, ET BENEDITTIONE NEL SIG.

L'OBLIGO del nostro Offitio, & il desiderio dell'augumento spirituale vostro, ci muoue, & forza ad ammonirui, e pregarui ciò che l'Apostolo S. Paolo Ephesiorum 4. con tanta

instanza prega, & incarica dicendo. Obsecro itaq; vos ego vinctus in domino, vt dignè ambuletis vocatione qua vocati estis. Questo stesso vi essorto, & prego, che caminiate degnamente nella vostra vocatione, acciòche le forti s'inanimiscano alla perfettione, le deboli rinuigoriscano, & si frenino le manco osseruanti (se alcuna vi fosse) & tutte finalmente restino senza scusa auanti Dio: & come per la Dio gratia intendiamo, che in questo Monasterio tutte caminate per doue vi guida la carità, & obligo; così ci mouiamo particolarmente ad ammonirui, & pregarui che nella vostra vocatione caminiate degnamente prendendo la vera strada della perfettione, à che lo stato Religioso vi obliga à caminare; & à dirui in

che

che consista questa perfettione, & perche mezzi si ottenga.

La perfettione della vita Christiana consiste nella perfettione della carità; e come che questo fine sia vniuersale per tutti gli essercitij santi, & stati di Santa Chiesa, l'istessa Chiesa inspirata da Dio ordinò, che vi fussero religioni, nelle quali si caminasse alla perfettione con particolari mezzi, & essercitij per questo effetto scielti, & appropriati.

Nella vostra religione di S. AGOSTINO si scielsero per questo fine le tre virtù di Obedienza, Pouertà, & Castità, nelle quali consiste l'essentia della vera religione; e così si promettono con voti solenni a Dio, come camino certo, & sicuro elletto dalla Santa Madre Chiesa per ottenere la

perfettion della carità, & per ottenere queste virtù religiose. Ordinò Santa Chiesa vn mezzo conuenientissimo, & efficace à chi l'osseruerà. Questo è la vita osseruante di ciaschedun religione; & nella vostra professate obedienza, pouertà, & castità secondo la Regola del P. S. AGOSTINO, & le constitutioni di questo Monasterio, che vuol dir, che pigliate l'osseruanza della vostra regola, & constitutioni per ottenere la perfettione, delle tre virtù, che professate.

Di maniera che quiui son (per dir così) certe scale diuine, che dall'una si sale all'altra; & l'ultima vi congionge con Dio, la prima è l'osseruanza della regola, & constitutioni, & da questa si sale alla seconda scala, che è posseder perfettamente l'obedienza,

po-

pouertà, & castità, che professate, di doue si sale alla terza scala, che è la perfettion della carità; & quindi non resta altro, che arriuar à Dio Signor nostro, che è appoggiato à questa diuina scala.

E certo diuina si può dire, poi che fù inspirata da Dio, ordinata da S. AGOSTINO confermata da Santa Chiesa, & con gratia diuina professata da ciascheduna di voi, per salire per questi gradi alla perfettion della carità. E grandissimo, & pericoloso inganno sarebbe pensare, che la prima scala dell'osseruanza della regola, & constitutioni fosse di poca importanza, perche è in se virtù eccellentissima officina d'infinite virtù, e meriti, & porta per tutte le altre virtù: anzi vna virtù, che sempre appor

ta ſeco molte altre. Onde commu-
nemente dicono i ſanti, che vale più
vna minima opera fatta per obedien
za, che opere grandi ſenza quella, &
la ragione è chiara, perche l'altre vir-
tù ſono ſolamente meritorie, perche
tengono per oggetto la volontà di
Dio in vniuerſale; ma l'oſſeruanza
della regola tiene, & apporta ſeco vn
mazzo di marauiglioſe, & odorifere
virtù, tiene la volontà particolare di
Dio in ſe, tiene la virtù particolare,
che ſi eſſercita, contiene la virtù della
giuſtitia per oſſeruar la legge, & d'o-
bedienza, & di religione per il voto
fatto: contiene raſignation nella vo-
lontà di Dio, la quale in particolare
nel oſſeruanza di qual ſi uoglia con-
ſtitutione vi viene dichiarata; contie-
ne la mortificatione delle paſſioni, &

ap-

appetiti, perche si nega la propria volontà; libera l'huomo di perplessità, & dubio, sapendo certissimo essere nelle constitutioni la volontà di Dio, e però in ciascuna osseruanza, che il religioso fà, acquista tante corone, quante virtù essercita insieme, & in somma questo è il conto, che debbono rendere le persone religiose se osseruaranno la sua regola, & ordinationi, & per quelle saranno essaminati nel giuditio diuino, & se si trouerà hauerle osseruate saranno salue, & (come si dice) bastarebbe per canonizar chi l'hauesse osseruate, & al contrario, opere heroiche, & marauigliose in vn religioso senza l'osseruanza delle sue ordinationi non sono accette à Dio, ne possono esser testimonio di santità. Et quindi è, che

il

il Demonio nemico d'ogni bene, & profitto religioſo per guaſtar ogni coſa, impedir ogni bene, & condurci al precipitio, procura con ogni sforzo di far ſi che non ſi oſſeruino le regole, & conſtitutioni, ſtimandole poco, perſuadendo con falſo, & malitioſo inganno, che importa poco oſſeruar queſta, ò quella conſtitutione, ò capitolo della regola; perche sà egli certiſſimo, che ſe nõ ſi monta la prima ſcala dell'oſſeruanza, non ſi ſalirà mai alla ſeconda delle virtù, che ſi profeſſano, e meno alla terza che è la perfettion della carità; & che coſi la perſona religioſa reſta ſchernita, & burlata ſenza ottenere il fine della perfettione, perche ſi fece religioſa, reſtando con l'habito ſolo eſteriore, & l'apparenza di religione ſenza virtù

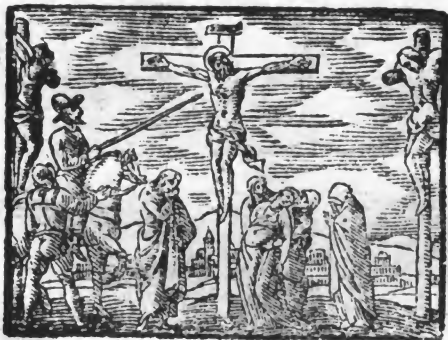
nì religiosa la quale è impossibile ottenersi senza osseruare le ordinationi religiose: & come sarebbe vano sperar frutto dall'albero, che non mai fiorisce, così è vana la speranza di virtù religiosa, & premio di quella, se non precede l'osseruanza della religione.

Onde hauendo noi visitato questo vostro Monasterio sentite tutte le sorelle, lette le vostre constitutioni, & ordinationi, & visto il desiderio d'osseruarle, e le difficultà, che vi sono, sì per esserne alcune difficili ad osseruarsi nella presente età, come per esser altre talmente tralasciate, che solamente restauano scritte senza osseruarsi, con scrupolo di molte, & con sentimenti, & pareri diuersi, se si doueano osseruar, ò nò, & anco esser

ser lo stile troppo antico, e proliso, & l'istesse cose replicate in più luoghi.

Per rimediar à tutti questi inconuenienti, e principalmente per leuare il pericolo dalle conscienze del non osseruarle, hauendo fatto particolar oratione, hauutali matura consideratione, anco seruitosi dell'aiuto di persone pie, l'habbiamo rinouate, & accommodate in modo, che da tutte possano esser sapute, & osseruate; le quali hora vi mandiamo, essortandoui per l'obligo, che hauete à Dio, & alla vostra professione, l'osseruate con feruor di spirito, & somma diligentia riuocando, & annullando tutte l'altre constitutioni, & ordinationi fatte da nostri Antecessori; volendo che sole queste ui obblighino, & tenghino forza di constitutioni; le

quali

quali legerete ogni mese vna volta in refettorio, promettendoui da parte di Dio (se l'osseruarete) il premio della vita eterna, alla quale il Signore vi conduca. Amen.

REGOLA DI SANTO AGOSTINO

VESCOVO ET DOTTORE DELLA S. CHIESA CATHOLICA.

Scritta à certe ſue Monache nella Epiſtola CIX.

VANTI tutte le coſe, figliuole, & ſorelle cariſſime, ſi deue amare Dio, & dapoi il proſſimo; percioche queſti duoi precetti da Dio ci ſono ſtati principalmente dati.

Sono adunque queſti i precetti, i quali vi commandiamo, che voi poſte nel Monaſterio oſſeruiate. Et per meglio oſſeruargli (per lo che ſete qui congregate) habitate tutte in vna caſa, concordi, & di vn'

un'animo: tal ch'in voi sia vn'animo solo, & vn sol cuore in Dio: Et che non diciate alcuna cosa propria; ma sia trà voi ogni cosa commune: & che sia distribuito a ciascuna di voi dalla Preposita vostra il viuere e'l vestire: Non però à tutte ad vn modo: perche non tutte sono sane ad vn modo: Ma sia prouisto ad ogn' una secondo'l suo bisogno: Percioche cosi leggete ne gli Atti de gli Apostoli: Che era à quelli ogni cosa commune: & si distribuiua à ciascuno, si come gli faceua di bisogno. Quelle, c'haueuano qualche cosa nel secolo, quando sono entrate nel Monasterio; siano contente allegramente, che sia commune: Et quelle, che non haueuano, non cerchino d'hauer nel Monasterio quello, che ne an

co

o hanno potuto hauer fuora nel ſe-
olo : Ma nondimeno ſia prouiſto
lla loro infermità di ciò, che fa loro
libiſogno ; anchora che per la po-
iertà loro, quando erano fuora nel
ecolo, non habbiano potuto hauer
ur le coſe di neceſſità : Ne per que-
to debbono riputarſi felici per ha-
ier trouato il viuere e'l veſtire, qual
uora non haueuano potuto troua-
e : Ne leuino in alto la teſta, perche
iano accompagnate a quelle, alle
uali di fuora non haueuano ardi-
nento pur d'approſſimarſi : ma hab-
ino il cuor' in alto à Dio, & non cer-
hino coſe terrene : accioche i Mo-
iaſterij non ſiano fatti vtili ſolamen-
e alle ricche, & non alle pouere ; ſe
e' Monaſterij le ricche s'humiliano;
e le pouere ſi gonfiano. Ma all'in-

contro, ancora quelle, che pareuano esser qualche cosa fuora nel secolo; non habbino in fastidio le sue sorelle, che dalla pouertà sono venute a quella santa Compagnia: ma più presto studino gloriarsi, non della dignità de' ricchi parenti, ma del consortio delle pouere sorelle: Ne si debbono anco gloriare, se alla commune vita, qualche cosa delle lor facultà hauessero conferito: accioche poi nõ diuentino più superbe per le ricchezze, lequali hanno distribuite al Monasterio, che se le godessero nel Secolo. Certamente ogni altra iniquità si essercita nelle male opere, accioche ogni male si faccia: ma la superbia insidia alle buone opere, accioche si perdano. Et che gioua a dispensar'il suo, dandolo a' poueri, & esser fatta poue-

pouera; ſe la miſera anima diuenta più ſuperba, ſprezzando le ricchezze, che non era, quãdo le poſſedeua?

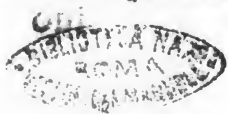
Tutte voi ſiate d'un'animo, viuendo in ſanta concordia. Honorate in voi l'una in l'altra inſieme Iddio: del quale ſete fatte tempij.

State all'hore debite, & a' tẽpi determinati diuotamẽte in oratione: Nell'oratorio voſtro niuna facci altro, ſe nõ quello, per il che è ſtato fatto l'Oratorio; d'onde ha riceuuto il nome: accioche ſe per auuẽtura qualcheduna per hauer tempo anche oltra le determinate hore voleſſe orare; non le ſia fatto impedimento da quelle, che iui voleſſero far qualche altra coſa. Quando voi pregate Dio con ſalmi, hinni, & orationi; quello medeſimo ſia nel cuor voſtro, ch'è da voi

detto con la bocca: Et non vogliate cantare, se non quello ch'è ordinato che si canti: Et quello, che non è scritto che si canti, per niun modo si cãti. Domate la carne vostra con digiuni, & astinentie del mangiare, & del bere, quanto permette la valetudine del corpo: Et quando qualcheduna non potrà digiunare, nõ riceua cibo d'alcuna sorte innãzi l'hore del desinare, se non in caso che fusse inferma.

Quando andate alla mensa fin che vi leuate; tutto quello, che secondo la consuetudine vi si legge, vdite tacitamente senza tumulto, ouer contentione: accioche non solamente la bocca riceua il cibo; ma ancora l'orecchie intendano la parola di Dio. Non debb'esser molesto, ne apparere ingiusto à quelle,

che per consuetudine son fatte più forti; se l'inferme per la prima vsanza vengono trattate alquāto meglio nel viuere; Et non debbono pensare, quelle esser più felici, perche riceuono quello che esse nō riceuono, ma più presto si debbono rallegrare, perche sono forti & gagliarde, & hanno la sanità, che non hanno quelle: Et se à quelle, che vengono da' costumi più delicati del secolo, al viuer del Monasterio, vien dato ò cibo, ò vestimento, ò letto, ò coperta, qual non si da alle più robuste, & però più felici; si deue pensare, quanto quelle, venendo dalla secolar vita à questa, siano discese; benche alla felicità dell'altre più robuste & meno delicate non habbiano ancor potuto aggiungere: Ne debbo-

no conturbarſi, perche veggono, non perche ſiano più honorate, ma perche ſono tolerate, riceuer qualche auantaggio, accioche non auenga vn'abomineuole peruerſità; che nel Monaſterio, doue le ricche, quanto più poſſono, s'affaticano, le pouere diuentino ocioſe, & delicate. Veramente, ſi come fa biſogno alle inferme pigliar poco cibo, accioche non ſiano aggrauate; coſi dopò l'infermità ſono da eſſer talmēte trattate, che preſto ſi poſſan riſtorare; ancora che da baſſiſsima pouertà del ſecolo fuſſero venute: accioche à queſte tanto giouì la nuoua infermità, quanto ſuol giouar alle ricche la prima cōſuetudine: Ma, dapoi c'haueranno ricuperate le priſtine forze; ritornin di nuouo alla felice vſanza prima del

ſuo

ſuo parco viuere: Il quale tanto più ſi cõuiene à tutte le ſerue di Dio, quanto manco hanno di biſogno: ne iui la volontà le ritenga gia riſtorate, oue la neceſſità le haueua ridotte inferme. Quelle ſi ſtimino eſſer le più ricche, le quali in ſoſtener la parcita ſarãno più forti: però ch'è meglio, hauer biſogno di poco, c'hauer di più.

L'habito voſtro nõ ſia notabile: ne cerchiate affettatamẽte di piacere per l'ornamento di veſte, ma per l'ornamento di coſtumi. Quando andate in publico, andate accompagnate: & quando arriuarete al luogo, doue andate; ſtate inſieme. Nell'andare, nel ſtare, nell'habito in tutti i mouimenti voſtri, niente ſi faccia, che muoua l'animo d'alcuno; ma che ſi conuenga alla ſantità voſtra: Et ſe ben get-

tate gli occhi vostri sopra qualch'vno, non si fissino in alcuno: percioche, quando andate fuora, non vi è prohibito di veder' huomini: ma il desiderargli, ouero voler' esser desiderate, è cosa criminosa. Et non solamente col toccare, ma ancora con l'affetto & aspetto si appetisce, & appetisce la femina. Et non dite d'hauer gli animi vostri pudici, se hauete gli occhi impudici: percioche l'occhio impudico è nuncio del cuor' impudico: Et quando i cuori con corrispondente sguardo, ancor che taccia la lingua, si nunciano l'vn' all'altro esser' impudici; & secondo la concupiscentia della carne, si dilettano dell' ardor' amoroso l'vn verso l'altro: ancor che restino i corpi intatti di violatione immonda; si fugge la castità dai

ostumi. Ne si debbe pensare quella
he fissa l'occhio in huomo; ouero le
iace che l'occhio dell'huomo in se
ia fisso; di non esser da altri veduta;
uando fa questo: E veduta per ogni
nodo; & da chi manco si pensa es-
er veduta. Ma facciamo che sia oc-
culta; & da niun'huomo sia veduta:
che farà ella di quel contemplator su-
erno: alqual niente può esser na-
coso? E forse per ciò da pensare, che
on veda, perche tanto più patiente-
nente, quanto più sapientemente ve
de? Tema adunque la santa femina,
per voler piacer' all'huomo, di dispia-
cer' à Dio: & pensi, quello veder' il
utto; accioche non voglia nel suo
conspetto maluagiamente guardar
'huomo, ne da quello maluagiamen
e esser guardata. Perciochè il timor
di

di quello è anco commẽdato in questa causa, dou'è scritto. Abominatio est Domino defigens oculum. Abominatione è al Signore colui, ch'affissa l'occhio. Quando adunque sarete insieme in Chiesa, ò in qualunch'altro luogo, doue sono huomini; custodite l'vna per l'altra, la pudicitia vostra: imperoche Iddio, che habita in voi, ancor'à questo modo vi custodisce per mezo vostro. Et se aduertirete questa sfrenata dishonestà d'occhi, della qual parlo, in alcuna di voi; ammonitela subito; acciochele cose non vadano più oltra, ma siano corrette per tempo: Ma se dopò l'ammonitione, vn'altra volta, ouer' vn' altro giorno la vederete far'il medesimo; all'hora, come gia ferita, qualunche di ciò s'accorge, la manifesti

prima

prima nondimeno ad vn'altra, ouer ad vna terza hauendola mostrata; accioche poi col testimonio di due, ò di tre possa esser conuinta, & di conueniente seuerità punita. Ne vi giudicate esser maligne quando ciò manifestate. Certo, non sete più innocenti, se le vostre sorelle, le quali manifestandole potete correggere: tacendo, permettete perire. Percioche, se vna tua sorella hauesse vna piaga nel corpo suo; la quale, temẽdo d'esser tagliata, volesse occultare; non saresti tu crudele à tacere? & misericordiosa à manifestare? Quãto adunque maggiormente la debbi manifestare, accioche più pericolosamente nõ si putrefaccia nel cuore? Ma auanti ch'alle altre si dimostri, per testimonio delle quali è da esser conuinta, se ne-

negasse; prima si dee manifestare alla Preposita; se ammonita, sarà negligente à correggersi; accioche per auuentura, sendo secretamente corretta, non possa esser scoperta all'altre. Ma, se negarà; allhora à quella che nega, sono d'addurne dell'altre; accioche possa esser non gia dal testimonio d'vna sola, ma da due, & da tre esser conuinta: & dapoi conuinta, secondo l'arbitrio della Preposita, ò del Sacerdote deue esser castigata, & punita. Et se ricuserà la punitione; se ben'ella da se non si partisse, scaccisi dalla vostra compagnia: Percioche ne anco questo si fa crudelmente, ma misericordiosamente: accioche con la contagione pestifera, non vccida molte altre. Et questo, c'hò detto di non fissar l'occhio; ancora sia diligen

te

remente osseruato in trouare, in prohibire, in manifestare, in conuincere, & in punire tutti gli altri peccati, con dilettione del prossimo, & odio de' vitij. Ma se alcuna scorresse in tanto male, che da qualchuno ò lettere, ò di qual si voglia sorte doni occultamente accettasse; se da sè confessarà il suo errore; le sia perdonato: & preghisi Dio per lei. Ma se è scoperta, & cõuinta; secõdo l'arbitrio della Preposita, ò del Sacerdote, ouer ancora del Vescouo sia grauemẽte castigata.

Le vostre vesti siano riposte in vn luogo, sotto la custodia d'vna, ò due, ouer quante potranno bastar' à sbatterle; accioche non siano offese, & guaste dalle tarme.

Et si come sete pasciute da vn cellario, così ancora siate vestite da vn ve-

ſtiario. Et ſe far ſi può, niente douete curare, che veſte ſia à voi aſſegnata ſecondo la congruētia del tempo; ò ſia quella, c'hauete depoſta; ouer' altra, ch'vn'altra haueſſe hauuta: pur che à ciaſcuna non ſia negato quello che fa di biſogno, ad ogni tempo dell'anno. Ma ſe per queſta cauſa tra voi naſcono contentioni, & mormorationi: ò che alcuna ſi lamenti d'hauer riceuuto qualche coſa peggiore di quella, c'haueua hauuto prima; & eſſer ſtimata indegna, che non ſia coſi veſtita, come ſi veſte vn'altra ſua ſorella: chiariteui di qui, quanto vi manchi in quell'interiore ſanto habito; lequali per l'habito del corpo litegate. Nientedimanco, ſe la voſtra infermità tolera, che voi riceuiate quel medeſimo habito, c'haueuate

depoſto;

deposto; habbiate nondimeno quello, che deponete, in vn luogo sotto communi custodi; di maniera, che niuna per se in particolare operi cosa alcuna, ò di che si vesta, ò sopra di che dorma, ò di che si cinga, ò copra'l corpo, ò capo: ma tutte le vostre opere siano fatte communemente insieme con maggior studio, & frequente alacrità, che se per voi proprie faceste: Perche la Carità, della qual'è scritto, che non cerca quello ch'è suo, così s'intende: che la carità antepone le cose communi alle proprie, & non le proprie alle communi. Et però quanto più curarete la cosa commune che la propria, tanto maggior profitto farete: talmente, che in tutte le cose, le quali vsa la necessità transitoria, soprastia la carità; la qual sta ferma.

Se-

Seguita adunque, che se qualch'vno, ò qualch'vna darà alle sue figliuole, ouer'ad altre à se attinenti in qualche grado di propinquità, ò vestimento, ouer'altra qual si voglia cosa necessaria: ne anche quella si deue occultamente riceuere: ma sia in podestà della Preposita, che ridotta in commune, si dia, quando sarà necessario, à chi n'hauerà bisogno. Et se qualchuna asconderà la cosa à se data, sia condennata di furto. Le vostre vesti si lauino secondo l'arbitrio della Preposita, ò da voi, ò da i lauandieri de' panni: accioche le brutture interiori dell'anima non nascano dal souerchio appetito d'hauer le vesti mõde. Il lauare de' corpi, & l'vso de' bagni, non sia frequente: ma si conceda in quel spatio di tempo, che si suo-

le: cioè, vna volta al mese: Et se la necessità dell'infermità sforza douersi lauar'il corpo; non si diferisca più in lungo: ma sia fatto senza mor moratione, & di consiglio del medico: talche ancora che la inferma nõ volesse; commandandole la Preposita, faccia quello che si deue far per la salute: Ma se quella volesse, & forse non fusse ispediente; non si vbidisca al suo desiderio: Imperoche alcune volte quello, che diletta, ancora che faccia nocumento, si crede che gioui. Finalmente, se qualche serua di Dio si lamentasse di qualche dolore occulto nel corpo suo; se le deue credere senza dubitatione alcuna: Ma nondimeno, se non è certo che quello che diletta, sia ispediente; habbisi'l consiglio del medico. Ne

vadano à i bagni, ouer à qualunche altro luogo, doue fusse necessità d'andare, meno di due, ò tre. Et quella c'hà necessità d'andare, non vada con quelle, con le quali essa vorrà, ma con quelle, che le commandarà la sua Preposita.

La cura dell'inferme, ouer di quelle, che si hanno da ristorare dopo l'infermità; ouer di quelle, che anco senza febre da altra imbecillità, & debolezza sono affannate; si deue dar'à qualch'vna: accioch'essa dimãdi dal cellario quello, ch'à ciascuna vederà esser di bisogno. Ma siano ò quelle, che alle vesti, ouer'al cellario, ouer'à libri saranno diputate; seruano alle loro sorelle senza mormoratione. Gli libri si dimandino ogni dì: E quelle, che dimandaranno fuor dell'hora,

non

non gli habbiano. Ma quelle, c'hanno la custodia de' vestimeti, & calceamenti; qualunche volta fanno dibisogno, nō differiscano dar quello, che sarà loro dimandato di quelle cose, c'hanno sotto la sua custodia. Non habbiate liti di veruna maniera: ò subito finitele senza indugio: accioche l'ira non cresca in odio; & si faccia di festuca vn traue; & l'anima diuenti micidiale: Percioche non solamente s'appartiene à gli huomini quello ch'è scritto: Chi ha in odio il suo fratello, è homicida: Mà nel sesso Mascolino, il quale Dio creò prima, anco il sesso Feminino hebbe il medesimo precetto. Ciascheduna adunque, laquale cō ingiuria, ò maledittione, ò rinfacciamento di qualche mancamēto offenderà la sorella; ricordisi più presto che

può, con satisfattione d'humiltà emẽdare l'error c'hà fatto: Et quella, ch'è stata offesa, sia pronta senza cõtrasto à perdonarle: Ma se l'vna, & l'altra s'hanno offese insieme, l'vna, & l'altra si debbono rimettere insieme i debiti, per causa delle vostre orationi: le quali certamente quanto più spesso voi fate; tanto megliori, & sante haue te. Migliore certamente deue esser giudicata quella, laquale, benche spesse volte è tentata dall'ira, niente di meno s'affretta d'impetrar perdono da quella, allaquale conosce hauer fatto ingiuria; che non è quella, laquale più tardi s'adira; & dapoi adirata, più difficilmente s'inclina à dimãdar perdono. Quella, che non vuol perdonar' alla sorella; non speri di riceuere l'effetto dell'oratione. Ma quella che
mai

mai non vuol dimandar perdono; ouer non lo dimanda di buon cuore: senza causa stà nel Monasterio; ancor che non si scacci fuori. Per questo astenetevi dalle dure parole: le quali se pur alcuna volta vsciranno dalla bocca vostra; non vi rincresca da quell'istessa bocca, d'onde sono fatte le ferite, mandar fuori anco la medicina. Ma quando la necessità della disciplina, per ristringere le suddite, vi sforza voi, che reggete, à dire dure parole: ancora che vi sentite hauer' eccesso; non si ricerca da voi, che dimandiate loro perdono: accioche non auuenga, che, mentre, che troppo vi humiliate verso quelle che debbono esser soggette, si venga à rompere l'authorità del reggere. Niente di meno si deue dimandar perdono al

Signor di tutti: il quale sà anche con quãta beniuolenza amate quelle che oltra il douere riprendete.

Non deue la dilettione tra voi esser carnale, ma spirituale.

Si deue vbbidire alla Preposita, come à madre, riseruandole l'honore; accioche, offendendola, non sia offeso Iddio: Et molto si deue vbbidire al Sacerdote, c'hà la cura di voi.

S'appartiene adũque principalmẽte alla Peposita, che tutte queste cose siano osseruate. Et se qualche cosa nõ fusse ben'osseruata; non si lasci negligentemẽte passare; ma habbisi cura d'emendare, & correggere; talmente, che sia riferito al Sacerdote, ilquale vi è superiore, quello ch'eccede il modo & le forze di quella. Ma non si stimi quella, esser felice per la podestà, con

la

laquale vi regge: ma per carità, con laquale vi serue. Sia la Preposita in conspetto de gli huomini anteposta d'honore: dinanzi à Dio stia sotto à vostri piedi. Dia se stessa essempio di buone opere. Riprenda le inquiete. Consoli le pusillanimi. Habbia compassione all'inferme. Sia patiente con tutte. Habbia volontieri in se la disciplina de' buoni costumi. Et cō timore l'imponga all'altre. Et bēche l'vno & l'altro sia necessario, niēte di meno desideri più presto d'esser'amata, che temuta: pensando sempre, c'ha da render ragione à Dio per voi. Onde vbbidendole, nō solamente habbiate misericordia di voi, ma di lei ancora; laquale quanto vi precede di luogo superiore, tanto più sta in pericolo maggiore.

Il Signor vi doni gratia che osseruiate tutte queste cose con dilettione, come vere amatrici della spiritual bellezza, & rendendo di voi buon'odore di Christo, della buona conuersatione; nō sottoposte alla legge come serue, ma più presto come libere poste sotto la gratia: Et accioche vi possiate mirare in questo libretto come in vn specchio, a fine che non sprezziate per dimenticanza cosa alcuna: leggauisi vna volta la settimana. Et se vederete che voi facciate quello ch'è scritto; rendetene gratie al Signore, larghissimo donatore di tutti i beni: Ma doue qualunche di voi vederà che in qualche cosa manca, dolgasi del passato, & schifisi per l'auenire; pregādo, che le sia perdonato; & che nō sia indotta nella tentatione. Amen.

Il Fine della Regola di Sant'Agostino.

CONSTITVTIONI DELLE MONACHE DI S. SILVESTRO DELLE POVERE DELL'ORDINE DI SANTO AGOSTINO DI GENOVA.

Come il diuino Vfficio si deue in ogni tempo suonare, & principalmente la Messa. Cap. I.

LLA messa conuentuale ogni giorno poco inanzi, che si cominci, sia suonato secondo l'vsanza competentemente prolissa, eccetto il Giouedì Santo, nel quale al Corpus Domini si suona la tauola fin'à Gloria in excelsis del Sabbato Santo, & à tutto l'of-

l'officio si suona la tauola secondo che in altri tempi si suona la campana: ma al Gloria in excelsis del Sabbato Santo si sliga, & suona la campana. Alla qual Messa conuentuale debbano esser tutte le sorelle, saluo però che non fussino per gran necessità occupate di licenza della Madre: ma si dirà più Messe il giorno, accioche non sia scandalo alla porta, ò gli altri officij, & vdendo due delle portere la Messa l'altre due stia alla porta, & questo s'intende anco delle cursere, & infermere, e delle altre vfficiali.

A Prima si sonerà vn segno solamente ma lungo. A terza si sonerà vn segno più breue. A Sesta, & Nona, si sonerà anche vn segno breue se si dirà separatamente, ma dicendosi consequentemente nō si sona segno niu-

niuno: ma quando si dirà Nona dopò pranso si sonerà due volte.

Al Vespro, & Matutino in tutte le feste duplex si suona tre volte la campana, & l'vltimo si suona con due, & quando è duplex maius, tutti tre segni si suonano con due campane.

Il Giouedi Santo, Venerdì, & Sabbato seguenti, nõ si suona più di due volte, la Tauola.

Nelli giorni semiduplici, semplici, & feriali, al Vespro, & Matutino si suona due volte.

Al Te Deum laudamus si suona solamente nelli Duplex maius.

Et si auertisca di suonar sempre al diuino vfficio con interuallo competente, di modo che le sorelle si possano trouar in choro à tempo.

Ciascuna delle sorelle ogni gior-

no oda la Messa dalla quale niuna sia iscusata, almeno le feste commandate, se non fusse per grand'infermità, ouero per non poter in quell'hora abbandonar le inferme, e questo che si è detto della Messa, s'intende dell'Vfficio, & dell'altre orationi, alle quali conuengono tutte le sorelle, eccetto se fossero impedite da qualche vrgente necessità, con licenza però della Madre.

Del modo dell'andare, & d'entrare in Chiesa, & al diuino Vfficio. Cap. II.

VDITO il primo segno della Messa, ò vero dell'vfficio tutte le sorelle, lascino ogn'altra cosa, se si può comodamente, dando termine

alle

alle loro occupationi, & honestamente vadino in choro con silentio, pensando che nella Messa, e nell'vfficio, che hanno à dire, si fa memoria di Christo, e dicendo l'vfficio, che parlano con Dio, e non con vn'huomo; & che in terra fanno l'vfficio, che fanno gl'Angeli in Cielo: e si come loro non cessano mai di lodare Dio, così à voi non rincresca di lodarlo, e ciò che dite con la lingua, pensatelo nel cuore vostro. Entrando in Chiesa inginocchiateui verso l'altar maggiore, dicendo, Adoramus te Christe, & benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum miserere nobis. Et leuandosi, facciasi riuerentia al Santissimo Sacramento, andando ciascuna al suo luogo, non guardando ne quà, ne là ma

ma stando deuotamente, dicendo qualche vfficio, ò oratione mentale, ò vocale fin'à tanto, che si comincia la Messa, ouero vfficio, e nell'entrar in Chiesa, & nel vscire debbano le sorelle pigliare l'acqua benedetta, & auanti, che comincino l'vfficio, ò altro essercitio dicano queste orationi. Actiones nostras. Deus qui corda fidelium. Vre igne Sancti Spiritus. Con la mente à Dio, e quelle che hanno à far l'hebdomadaria, ò cantoria, ò leggere lettioni, auanti, che si suoni l'vltimo segno habbiano apparecchiati i libri, & siano preparate à loro vfficij con diligenza, acciò non venghi scandalo, e mancando delle predette, altre, che sono esperte negli vfficij supplischino in luogo di quelle.

Come

Come si deue dire in Choro l'Vfficio diuino, & come comincia, e quando si deue star verso l'altare, & come si dicono i Capitoli, Orationi, Lettioni, & Benedittioni. Cap. III.

SVonato l'vltimo segno dell'vfficio, tutte inginocchiate facendo di feria, ò non facendo, ogn'vna s'inchini vgualmente con profonda humiltà, voltando l'vna verso l'altra dicendo il Pater noster, & Aue Maria, qual finito, & fatto segno dalla maggiore, tutte drizzate verso l'altare, segnandosi col segno della Croce al Deus in adiutorium, cominciaro per l'Hebdomadaria ad vna voce, che tutte possino seguire, secondo il stile della Corte Romana, e dell'or-

dine

dine vostro, e quando si dice Gloria Patri, si volti l'vn choro all'altro inchinandosi tutte profondamente sin al Sicut erat, e questo modo d'inchinarsi al Gloria, sempre s'osserui; e poi si dirizano seguitando in vna voce eguale, non cominciando, ne terminando vna più presto dell'altra, ne cominci vn Choro, sin che l'altro non habbi finito, senza coda di verso, facendo però differenza tra le feste è giorni feriali.

Quelle che dicono L'inuitatorio, gli Versetti, Salmi, le Antifone, gli Hinni, i Responsorij, i Capitoli, le Orationi, & il Benedicamus, sempre si dicono ne i proprij luoghi, ma voltate verso l'Altare. E quando l'vfficio è doppio, ò semidoppio, si dicono in mezzo al Choro dall' Hebdo-

domadaria, & dalle Cantore, eccetto il Benedicamus, che si dice dal hebdomadaria nel proprio luogo.

Quando si dicono i capitoli, & l'oratioui, tutte le sorelle sempre stiano dritte verso l'altare, eccetto alla prima oratione, che deuono star inchinate sin che si dica. Per Dominum nostrum, ouero Qui viuis, &c. che si drizzino rispondendo. Amen.

Le lettioni sempre si leggano in mezzo del choro. Quella che fa la benedittione della tauola, & che rende le gratie stia dritta volta verso le sorelle, l'altre stiano inchinate, quando si dice il Benedic, Agimus, Retribure, & Benedictus, &c.

Delle genuflessioni. Caq. IIII.

MA quanto alle genuflessioni, e da notare, che facendosi di feria, sempre s'inginocchia à quei medesmi punti, e luoghi, ouero orationi, alle quali s'inchina non facendosi di feria; e da quelle medesime sorelle, saluo, che al Pater noster della benedittione della tauola, solamente, s'inchinano, e quando si dice il Benedictus Deus Retribuere, & Agimus, così al Pater noster, che si dice inanzi la benedittione delle lettioni, & quella, che le legge, quando à detto Iube domne benedicere, non s'inginocchi altrimente, ma stia tanto inclinata, che gli sia data la benedittione; e quella che dice à compieta fratres sobrij estote, & il sermone

del

del P. S. AGOSTINO. Parimente s'inginocchia quando si canta Aue Maria Stella, ò crux aue spes vnica tantum ergo Sacramentum, & Aue Regina cœlorum, alla salue Regina, al Te ergo quæsumus. Similmente quando si fà di feria tutte stanno inginocchiate al Credo al Pater noster, alla confessione, al Miserere, & al resto delle preci, alle orationi, che dicono à prima, & a compieta, & cosi à tutte l'altre hore. Inginocchioni si stà quando si dicono li Pater nostri, le orationi, i salmi penitentiali la quaresima, parimente al veni Creator spiritus, mà quelle che l'intuonano stanno in piedi sempre, e poiche, è intuonato si sta inginocchione, & così si fà alla Salue, & all'altre laudi della Madonna.

Quando in piedi, & quando à ſedere debbano ſtar le ſorelle in Chieſa, ai diuini vfficij. Cap. V.

SEguita conſeguentemente à vedere quando le ſorelle debbano ſedere, ò come deuono ſtare al diuino vfficio, il cui ordine non ſenza cagione è ſtato ordinato, e breuemente ſi dice, che all'ufficio della Madonna, tanto di giorno come di notte ſi debba dir in piedi, e dicendoſi quello del Signore la notte ſi debba ſedere, e il giorno cantandoſi, ò dicendoſi in parole i ſalmi, ſedano à vicende, in queſto modo, che dicendoſi il primo Salmo (per eſſempio) di prima ſeda vna parte del Choro, e l'altra ſtia in piedi, all'altro Salmo ſeguente, ſedi-

ſedino quelle, che al primo ſalmo ſtetero in piedi, e l'altre ſtijno in piedi, e coſi di mano in mano. Auertendo però, che dicendoſi il Magniſicat, Benedictus, Nunc dimittis, Laudate Dominum de cœlis, Quicunque vult ſaluus eſſe; Et coſi quando ſi dice Pater noſter, il Credo, l'Euangelio; coſi anco quãdo ſi dice, ò ſi cãta Hinni, Verſi, Capitoli, Orationi, ſi hà da ſtar in piedi, & quando anco ſi dà la benedittione dell'Euangelio. Al Matutino tutte le ſorelle ſtiano in piedi; ma dandoſi le benedittioni dell'altre lettioni, e coſi leggendoſi eſſe lettioni del matutino tutte le ſorelle ſedano (eccetto quella che legge) la quale ſta ſempre diritta verſo l'altare, e parimente à i ſalmi graduali, i quali ſi dicono nella quareſima ſedendo, e

cosi sempre si dice l'ufficio da morti sedendo, eccetto al Magnificat anima mea Dominum, Laudate Dominum de cœlis, & Lauda anima mea Dominum.

Del modo di dir l'ufficio, & di quelle che debbano far la Cantoria. Cap. VI.

SEguita à vedere dell'ufficio delle coriste, cioè quelle che debbono hauere cura del detto offitio, e di distribuire, per settimana la domedaria, e cantoria, e lettioni, alle quali coriste tutte le sorelle debbono obedire nelle cose pertinenti al Choro, le quali saranno ordinate dalla Madre, e sempre sarà vna per Choro, alle quali spetta prouedere cosi fatta-

mente

mente l'ufficio, che per niun modo ne seguiti scandalo, e d'ascoltar l'altre, se d'altra non vi fusse prouisto. Et ogniuna che sarà cantora, habi cura la sua settimana di preparare i libri, e cercar l'ufficio, distribuir l'antifone, cominciando ciascuna dalle maggiori del suo Choro al Vespro, & al mattutino, ma alle laudi, si comincia dalle minori, & la cantora che da l'Antifona, deue intuonare, ò cominciar il salmo in quella voce, che comincia sin al ponto sola, e se sola comincia l'Antifona (saluo se non fusse vfficio doppio) all'hora tutte due insieme cominciano li salmi, e doppo dei salmi le antifone, e si cantano le antifone da tutti doi i Chori insieme. All'hore, & à compieta nei giorni feriali si incominciano tutti i

ſalmi ne i proprij luoghi, ma nelle feſte doppie, e ſemidoppie ſi incominciarà il primo Salmo in mezzo al Choro da tutte due le cantore, & gli altri ne proprie luoghi. Li reſponſorij, & verſetti ſi dicono ne proprij luoghi dalle cantore facendoſi di feria; ma nelle feſte ſemidoppie ſi dicono in mezzo al Choro, & l'ultimo reſponſorio di ciaſcheduno noturno, ſi dica da due, & facendoſi l'vffitio doppio tutti, i reſponſorij ſi dicano da due, e ſempre quella, ò quelle che comincia il reſponſorio dica il ſuo verſetto, & Gloria Patri, & le cantore diſtribuirãno, i reſponſorij quando ſi doueranno dire da due, dando quelli del primo notturno alli due maggiori l'una d'un Choro, l'altra dal l'altro, & quelli del ſecondo, e terzo

nottur-

notturno, ſuſeguentemente appreſ-
ſo, riſeruando ſempre, ſe è poſſibile
l'edomadaria, e quella che legge le
lettioni, e quando due cominciano,
ouero dicono le antifone, ò reſpon-
ſorij, ò verſetti ſempre ſi deue dire,
ò cantare in mezzo al Choro, & le
cantore prouederanno di libri, & al-
tre coſe neceſſarie al diuino vfficio,
acciò non ne ſeguiti ſcandalo.

Del modo che ſi deue oſſeruare nel lgger le lettioni, & delle benedittioni, & aſſolutioni.

Cap. VII.

E Perche in ogni coſa ſeruar il mo
do, & forma debita non è pic-
ciolo augumento di virtù, ponere-
mo il modo di leggere, ò vero cantar
le lettioni.

Quella

Quella che hà da leggere le lettioni, vadi in mezzo del Choro, e fatta la ſua inclinatione ſtando in piedi dica. Iube domne benedicere, & ſtia inclinata tanto, che gli ſia data la benedittione, & legga, che tutte poſſino vdire, & quando ſi legge le parole del Euangelio, tutte le ſorelle ſtanno in piedi.

De i luminari, che ſi deuono hauere all'ufficio, & della lampada. Cap. VIII.

PRima la lampada ſempre ardi al corpus Domini, ouero dinanzi all'altar maggiore. Al Mattutino, à Veſpro, & à Compieta della Madonna, ſempre ſia vna candela acceſa auanti all'Altare, & il ſimile ſi facci

nelle

nelle Domeniche, & in tutte le feſte ſemidoppie; & nelle feſte doppie minori, n'ardano due, à matutino al veſpro, & à compieta vna ſola, & nelle feſte doppie maggiori quattro, al matutino, & al veſpro, a compieta due. Alla Meſſa maggiore nelle Domeniche, e feſte ſemidoppie, & nelle maggiori, e minori doppie, quattro, e più, e meno ſecondo la poſſibilità. Il Giouedì, Venerdì, & Sabbato Santo ſiano acceſe quindici candele al matutino dinanzi all'Altar maggiore ſopra vn legno fatto a modo di triangolo, & al fine di ciaſcun ſalmo ne ſia eſtinta vna, hora da vna parte, & hora dall'altra. Il Cereo Paſquale non s'accende ſe non alle Domeniche, & nelle feſte doppie alle Meſſe, & al Veſpero nelle feſte di precet-

precetto ſin'all'Aſcenſione.

Come ſi deueno contener le ſorelle, le quali ſon tarde al venir' all'vfficio, al Capitolo, & altre obedienze. Cap. IX.

ACciò che niuna delle ſorelle pigli per conſuetudine diuenir tardi all'ufficio, & al capitolo, ò altre ordinationi. Perciò qualunque ſorella verra tardi al matutino, ò altre hore Canoniche; Entrando in Chieſa ſecondo il modo detto di ſopra, con riuerenza s'inchinerà, ò vero s'inginochierà verſo l'Altar maggiore, e poi ſtarà diritta in piedi, ſin'a tanto che la Madre, ò vero la maggiore in ſuo luogo, le faccia ſegno, & all'hora farà profonda incliuatione, & anderà

al

al vltimo luogho, ancor che fussi delle più vecchie. E quella è detta venir tardi all'ufficio, la quale non è al principio. Et se alcuna delle sorelle hauesse in vsanza di venir tardi all'ufficio si faccia star in piedi più lungamente, acciò si vergogni, & s'emendi, & se per queste confusioni non si corregge, gli sia prouisto di maggior penitenza, secondo l'arbitrio della Priora, accioche per la sua mala vsanza non habbi à macchiare l'altre sorelle, e questo si deue intendere in tutte le altre cose simili, e secondo la regola del Padre vostro Santo Agostino.

Del

Dell'ufficio delle sorelle del velo bianco come deuono dire il loro vfficio. Cap. X.

LE sorelle conuerse veniranno à dir l'ufficio in Choro quando non saranno legitimamente occupate.

L'ufficio delle dette sorelle conuerse sarà come in appresso si specifica; Per l'ufficio del Signore diranno per il matutino vinticinque Pater nostri, & quindici per le laudi, & noue per ogn'una dell'hore, & quindici per il vespero, & noue per compieta, & per quello della Madonna ne diranno quindici per il matutino, & dieci per le laudi, & per ciaschedu-na hora cinque, & per il vespero dieci,

ci, & per compieta cinque, & per l'officio da morti diranno ottanta Pater nostri, & in fine di tutti il Requiē, & per il salmista se per deuotione il vorranno dire, dicano cento cinquanta Pater nostri, & dicendoli per li morti in fine di tutti diranno, Requiem, & se sarà per i viui diranno Gloria Patri.

E le sopradette sorelle dichino il loro vfficio sotto silentio, & qual si voglia di loro non iscusata per infirmità, ò per obedienza, ò per altra legitima causa, non sarà in Choro al suo luogo deputato, inanzi che si cominci l'ufficio, dica la sua colpa il venerdì in capitolo, & la Madre l'imponga la penitenza, & se per questo non si emenda, all'hora la Madre gli deue prouedere, che non solamente

fia

ſia corretta, ma ſia anco eſſempio à tutte l'altre. Ne che alcuna delle ſorelle ſi parti dall'ufficio, ò dalla Meſſa inanzi che ſi finiſca, ſenza licenza della Madre, ò della Vicaria ò maggiore che ſi ritroua in Choro, ma douendo in breue tornare, baſti che facci alcun ſegno di Riuerenza verſo di lei. Ne alcuna ſorella reſti di venir all'ufficio di giorno, & di notte, e coſi à Meſſa, eccetto per le predette cauſe, e chi non vi venirà, ò non vi ſtarà intieramente, dica ſua colpa il venerdì in capitolo, & alla refettione dica vn Pater noſter in croce, & ſe in quella medeſima ſettimana ſtarà fuori del Choro più d'una volta, ò due, la terza dica ſua colpa in capitolo, ò in refettorio, quando le ſorelle saranno congregate, & alla prima refettione dica

tre

tre Pater nostri in croce, e mangi in terra, & se per questo non s'emendarà, la Madre gli dia sì fatta penitenza, che sia essempio à tutte.

De' tempi ne' quali si dice l'Vfficio da Morti. Cap. XI.

SI diranno in choro quattro volte vfficij da morti intieri con la messa il primo giorno dopò la conuersione di S. Paolo per l'Anime de' Padri, Madri fratelli, & sorelle spirituali, il giorno dopò Santa Agata per l'anime de parenti: Dopò l'ottaua della visitatione per l'anime de benefattori, proprinqui, & raccommandati. il dì dopò l'ottaua di S. Nicolao di Tolentino per l'Anime che non hanno, chi singolarmente prieghi per lo-

10. Le ſorelle di velo bianco diranno per ciaſcũ officio ottãta Pater noſtri. Morendo il Papa Monſignor Arciueſcouo di Gienoua, il Padre confeſſore, o qual ſi voglia monacha del noſtro Monaſterio, ſi dirà in Choro quanto prima l'vfficio da morti intiero, & le ſorelle, di velo bianco dicano ottanta Pater noſtri, & faranno dire dal Padre Capellano tre meſſe per ciaſcun di detti defonti; & di più per ogni ſorella profeſſa ſi canterà meſſa il giorno della ſua morte, & il giorno ottauo, & li faranno dir trenta meſſe nella propria chieſa, & di più gli faranno dire trè altri trigeſimi doue più piacerà alla Madre, & diranno tre vfficij intieri da morti, & le ſorelle conuerſe diranno tre volte ottanta Pater noſtri. E quelle che non ſi tro-

ueranno

ueranno in Choro diranno gli istessi vfficij quanto prima potranno.

Dell'Oratione Mentale. Cap. XII.

Nulla virtù da Christo Sig. Nost. tanto ci venne raccommandata, quanto l'oratione, dicendo esso Signore conuiene orar sempre, & mai non mancar dall'oratione, & questo perche l'oratione, è virtù necessarijssima, & generale, pet mezo della quale si acquistano le virtù, & acquistate si conseruano, & i vitij si vincono, & però essortiamo le sorelle, che procurino continuamente tener la mente vnita à Dio caminando nella sua diuina presenza, che è l'vfficio proprio, & principale della vera religiosa. Et ordiniamo, che ogni

giorno dalla essaltatione di Sāta Cro ce insino a Pasqua di Resurrettione, si faccia mez'hora d'oratione mentale per la mattina dopò il matutino, & alla sera dopò compieta, cioè mez'hora per volta, & dalla Pasqua della Resurrettione insino all'essaltatione sarà la mattina inanti le hore, & la sera poso compieta in questa forma.

Trouandosi tutte insieme in Choro in ginocchione diranno l'Antifona. Veni sancte spiritus, reple tuorum corda fidelium, & tui amoris in eis ignem accende qui, & per diuersitatem linguarum cunctarum gentem in vnitatem fidei cōgregasti. ℣. Emitte spiritum tuum, & creabuntur. ℟. Et renouabis faciē terrę. La Presidente soggiunga. Oremus. Deus qui corda fidelium Sancti spiritus illustratio-

ne

ne docuisti, &c. Et poi vna delle sorelle, che hauerà tal ordine dalla Madre, leggerà con voce chiara, & distinta alcuna meditatione diuota per vn breue spatio, insino che dalla Presidēte le sia fatto segno; & all'hora tutte oraranno in silentio mentalmente per mez'hora fin che passerà per qualche horologio di poluere. Potranno le sorelle meditar quel misterio, che si leggerà, ouero altri secondo che'l Signore l'inspirerà per maggior diuotione. Finita la mez'hora la presidente comincia l'Antifona, Sub tuum pręsidium confugimus Sancta Dei genetrix nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris, sed à periculis cunctis libera nos semper Virgo gloriosa, & benedicta. ℣. Ora pro nobis sancta dei genetrix. ℟. Vt

digni,&c. Oremus. Concede nos ancillas tuas quęsimus, Domine perpetua mentis,& corporis,&c. Deus virtutum cuius est totum, quod est optimum insere pectoribus nostris amorẽ tui nominis, & pręsta in nobis religionis augmentũ ut quæ sunt bona nutrias ac pietati studio, & quæ sunt nutrita custodias. Adesto supplicationibus nostris omnipotens Deus, & quibus fiduciam sperandæ pietatis indulges, intercedente beato patrę Augustino,&c. & cosi finita l'oratione si partino dal choro, come sogliono.

Della sacra Communione. Cap. XIII.

SE l'oratione, che è cibo dell'Anima, sarà accompagnata con la sa-

cra

cra communione, la quale ancora è il principal cibo, che dà vita, e forze nella via del Signore non è dubbio, che facilmente caminarete, & arriuarete alla perfettione. Et però essortiamo le sorelle à communicarsi ogni Domenica almeno, & più spesso secondo il feruor concessole dal Signore, & il consiglio del Padre Confessore. Et comandiamo à tutte, che vi communichiate ogni quindici giorni, & tutte le Pasque, & festiuità del Signore, & della Madonna, de gli Apostoli, Di S. Agostino, di S. Siluestro, S. Gio. Battista, S. Lorenzo, S. Nicolao di Tolentino, S. Monica, & di tutti i Santi, preparandoui sempre con la confessione, & orationi, e meditationi sante, & con emenda, & purità di vita ad vn tanto sacramento

Et auertiſcano le ſorelle, che ſe per diſ gratia vi fuſſe alcuna tanto indeuota, & miſerabile, che non ſi communicaſſe vna volta il meſe peccarebbe grauemente per eſſer contra l'ordine del ſacro Concilio di Trento, e altri ſacri canoni.

Dell'obedienza, & del modo, che deuono tenere le ſorelle quando le è impoſto alcun' vfficio. Cap. XIIII.

SEmpre che a qual ſi voglia monaſca ſarà impoſta qualche obedienza, vfficio, o eſſercitio l'accettino humilmente, come coſa da Christo noſtro Signore commandatale, il quale è quello, che commanda per ſuperiori ſenza replicar, ne ſcuſarſi in modo alcuno, ma inginecchiandoſi in ſegno

gno d'obidienza, & humiltà dirà Benedicite, & riceuerà diuotamente la benedittione, & anchorche le paresse graue, & impossibile, come nõ sia contra la legge di Dio, o della sua professione si humilij, & essequisca quanto sarà in se, & se poi trouasse per esperienza esserle quasi impossibile, cõ humiltà proponga la sua debolezza, o insufficienza alla Madre, & sarebbe meglio aspettar con patienza, che la Madre si auedesse, o alcuna altra sorella, che di ciò auisasse la Superiora.

Tutte le sorelle saranno sollecite alli loro vfficij, essercitandoli con humiltà, carità, e merito; tenendosi per indegne di esser tenute nella casa di Dio, & ogni lauoro, & fatica la faccino allegramente, come dalla superiora le sarà imposto, preferendo le

cose

cose cõmuni à qual si voglia particolare, & niuna si intrometta nel vffitio dell'altra, se non fusse con licentia della madre vicaria.

Quando si ragunano insieme tutte, o più sorelle à far qualche essercitio, o lauoro in cõmune, vengano con prestezza, & quella che è sopra il lauoro, o la Madre se si trouasse si inginocchierà con tutte l'altre, & diranno. In nomine Patris, & filij, &c. & detto il Pater noster ℣. Et ne nos inducas, &c. ℟. Sed libera nos à malo. ℣. Domine exaudi orationem meam ℟. Et clamor meus ad te veniat. Oremus. Omnipotens sempiterne Deus dirige actus nostros in beneplacito tuo, vt nomine dilecti filij tui mereamur bonis operibus abũdare. Actiones nostras, quęsumus Domine aspirando

rando preueni, & adiuuando prosere, vt cuncta nostra oratio, & operatio à te semper incipiat, & per te cepta finiatur. Per Christum Dominũ nostrum. Et procureranno occupar la mente in Dio, mentre lauorano, e potranno tal volta, per leuar via il tedio, cantar qualche laude, o salmo, o dir alcun vfficio da morti, o della Madonna, & si legerà ogni dì per vn'hora in circa alcun libro spirituale, tenendo tutte silentio, & finito potranno le sorelle conferir sotto voce, & diuotamente le cose vdite, & non permetta mai la superiora, o maggiore che vi sarà, che s'interpongono parole non religiese, mentre si lauora, & niuna si partirà senza licenza della maggiore.

Occorrendo, che i secolari vogli-

no

no far fare lauori, gli dijno alle proprie parenti,& esse monache l'ap presentin o alla Madre o sij Vicaria, & esse le debbino consignare alle maestre deputate, quali forniti, che l'haueranno, le dette maestre li ritorneranno à quella superiora, che l'haueua dati, acciò li rimandi à quelli parenti di chi sono. Auertendo però, che le sorelle nõ piglino tanta carrica di lauori, che per essi si manchi d'attendere à gli oblighi del Monasterio, & in particolare à diuini vfficij, & all'oratione mentale.

Non si faranno paste, ne confetti per vendere in modo alcuno, ne in particolare, ne in commune senza licentia di Mons. Arciuescouo.

Della pouertà, et vita commune. Cap. XV.

Essendo la pouertà cosa essentiale alla religione, e promessa à Dio per voto solenne, non può esser religione ne quiete di mente, doue non vi è vera pouertà, & questa non è possibile trouarsi, doue totalmente non si viue in cõmune. Et hauendo il Signor Iddio l'Anno del 1594. il dì primo di Marzo introdotto, o rinouato il viuer in cõmune in questo vostro monasterio, hora per dargli compimento conforme alla vostra regola, & leuar ogni confussione, che potria essetui, seruarete le cose seguenti.

Tutti i denari, che vi verranno di limosine, di redditi, di lauori, di lega

ti, o che per qual si voglia via toccassero al monasterio, o ad alcuna monaca particolare si pongano subito nella cassa di tre chiaui, l'vna chiaue tenirà la Madre, l'altre due le due depositarie, & non si riponerà in detta cassa deposito di sorte niuna di qual si voglia monaca, ma il tutto sia di tutte, e di quella si prouega à tutte communemente come comanda la Regola. Commandando perciò alla Madre Priora, o ad altre, a quale spettassi, che nel dare, & distribuire robbe, tanto di vitto, come di vestito, & ogni altra cosa, vsino secondo il bisogno e qualità, & la medesima prõtezza con tutte le sorelle, senza vna minima diferenza fra esse. Ne se aprirà detta cassa per mettere, ò cauar denari, ne per altro, che non siano presenti

ſenti tutte tre, o alcuna altra, quando vna delle ſopradette fuſſe neceſſariamente occupata. Et neſſuna monaca tenga in particolare danari per minima quantità che ſia, ſotto pena di proprietaria, ſe non fuſſe per cagione del ſuo vfficio.

Per lo vitto quotidiano in reffettorio ſi daranno à tutte eguali portioni, ſenza differenza alcuna, doue la neceſſità, o infirmità, o indiſpoſitione, o età con ordine eſpreſſo della Madre, non ſarà cauſa di far differenza: Le veſti, robbe, & letti, che per l'auenire ſi faranno, ſaranno per quãto ſia poſſibile dell'iſteſſa qualità di groſſezza, & finezza, di modo che l'eſſer più peſanti, o leggieri ſolo venga dal più o manco eſſer vſato, & i letti, & ogn'altra coſa neceſſaria in ca-

mera,

mera, ſia di legno bianco pouero, per lauenire.

Et per la ſalute, & nettezza di tutte ordiniamo, che le robbe, che ſaranno date ad vna per ſuo vſo, come Camiſie Tonache, habiti, ſcapularij, Veli, & ogn'altra ſorte di robbe, ſi conſeruino in veſtiario commune ſeparatamente per ſeruitio ſolo di quella per cui furono fatte, ſenza però, che eſſa tenghi chiaue alcuna, ne in camera poſſa tener più di quelle robbe che giornalmente vſeranno.

Saranno deputate della Madre, & vicaria, tante veſtiarie per guardar dette robbe nette, & ſane, quante giudicheranno eſſer neceſſarie, & eſſe vſeranno ogni diligenza nel conſeruarle. I veſtimenti, e robbe di quelle, che tengono infirmità ſoſpetta di conta-

contagione, si terranno separata-
mente dall'altre.

I presenti, o limosine che saranno
mandate à ciascuna monaca in par-
ticolare, siano presentati tutti per pic
cioli, che sin alla Priora, o Vicaria,
ouero Vfficiale, trouandosi impedi-
te dette superiori; & essa superiora li
faccia distribuire vgualmente fra tut
te, ò vero fra quelle, che n'haueran-
no maggior bisogno, e secondo che
sarà la qualità, e quantità di essi. Et
nissuna possa mai ricusare quãto le sa
rà offerto, e mandato da parenti, ò
da altri per vso proprio, ò per il man-
tenimento, & vtile del conuento, e
chi contrafarà sia penitentiata con
pena grauissima.

Comãdiamo alla madre sotto pe-
na di priuatione di vffitio, che in cõ-

pagnia della Vicaria, ò depositaria, & se fa bisogno si possi pigliare vn'altra compagna, tre volte l'Anno visiti le camere di tutte le sorelle, & vegga tutto quello che tengono, e se trouassero, che alcuna tiene più di quello, che gl'è stato concesso ad vso la priuino subito di quello, & perdi la voce, & luogo per vn'Anno, & non sia chi tenghi fuor della sua cella cosa niuna, ne casse, ne cassette, ne armarij. Et oltre queste tre volte, in che deue visitar tutte le camere, visitarà anco altre volte quelle parerà à lei hor quelle, hor queste, zelando sempre la santa pouertà, & procurando mantener netto il monasterio d'ogni proprietà.

Nissuna monaca potrà pigliarsi per se robbe, ne altre cose del monasterio,

ſterio, ò d'altra monaca etiam ſotto preteſto che hà biſogno, ma dimandi con humiltà quello, di che hauerà biſogno, & le ſia prouiſto con carità.

Nel dare, e riceuere preſenti oſſerueranno le ſorelle quanto è diſpoſto dalla bolla, de muneribus, la quale diſpone, che l'una monaca ad vna altra, ne à ſecolari. non poſſa dar' altro, che coſe minime, come ſarebbe vna coronetta ordinaria, vna ſtampa, vn quadrettino piccolo, e pouero, e queſto con licenza della madre, la qual licenza poſſa la Madre conceder per ſei meſi, ad ogn'vna che gli la dimanderà. Et a ſecolari beneffattori, ò parenti, coſe mengiatiue, modeſti, come ſaria qualche pochi confetti, & queſto con licenza, & conſenſo di tutto il capitolo, & a nome di tutto il cõ-

uento, & non di niuna particolare.

Niuna monaca, ò velata, ò conuersa che sia non possa in modo alcuno dare limosina, di qual si voglia cosa, anchorche le fusse stata assignata, per vso suo, & vitto, eccetto le Ruotaie, quanto le sarà ordinato, e concesso dalla superiora di cose mangiatiue per li poueri, e tutto distribuiranno à nome commune di tutti, e nô mai à nomi particolari, per qual si voglia rispetto, poi che da questo seguono molti danni, e pericoli, e contrafacendo siano punite di pena graue per doi mesi. Ne faranno dir messe, ne vfficij in particolare per diuotione de Santi, ne per defunti.

Le Celle stiano sempre aperte senza chiauatura di giorno, e di notte, di modo che la superiora possa entrare

sempre che vorrà, ò almeno la Supe-
riora tenga chiaue, che possa aprire
tutte, stando, e non stando le sorel-
le dentro.

Ordiniamo, che nessuna Mona-
ca entri in camera dell'altra in tempo
di silentio sotto pena graue, se non
sarà cō espressa licentia della Madre.

Della cura, che si deue tener dell'inferme.
Cap. XVI.

LE sorelle, che s'infermano, di
modo che per più di quindici
giorni probabilmente staranno in
letto, subito siano portate all'infer-
maria, doue siano prouiste con cari-
tà del Nostro Signor Iddio, & dili-
genza di tutte le cose necessarie, con-
forme à quello, che ordinarà il Me-

dico, & insegnarà la carità di esso Signor nostro. Se l'infirmità darà luogo prima d'andar' in letto, si confessaranno, & se non vi fusse commodo prima, & l'infirmità mostrerà pericolo etiam minimo, subito si chiami il Confessore senza aspettar più, & secondo il suo parer, & del Medico, se le daranno i Sacramenti della sacra Eucharistia, & Estrema ontione, anticipando più presto, che ritardando.

Sarà sempre vn'infermera maggiore fatta per elettione dalla Madre, & Vicaria, la quale hauerà pensiero di seruir', e proueder l'inferme con somma carità, pensando sempre, & credendo, che serue l'istesso Christo. Et la Madre prouederà di altre infermere, ò aiutrici, secondo

che

che sarà bisogno, di modo, che siano accompagnate, & seruite di giorno, e di notte, e sempre che sarà bisogno, & in casi dubbij, più presto si ecceda, che si manchi in ogni sorte di carità, sì nel seruirle, come nelle spese.

La Madre visitarà l'inferme spesso, e non passerà giorno, se sarà possibile, che non visiti tutte vna volta: Et auertisca, e vegga molto bene come sono seruite, & consolate, & particolarmente, come passano l'infirmità con patientia, & conformità con la volontà del Signore, & prouederà di tutti gli aiuti spirituali à lei possibili, & l'altre sorelle le visiteranno almeno vna, ò due volte la settimana.

Le conualescenti, siano prouiste, & curate con ogni carità, insino che à

 fatto

fatto si siano rihauute, senza che si mostri fastidio alcuno per longhezza, ò spesa d'infirmità.

All'incontro l'inferme siano vbedienti all'infermera, e quando non hauessero tutto quello desiderano si ricordino, che come inferme spose sono ingannare, & doueriano pensar al suo sposo Christo, & alli regali che esso hebbe in tutta la sua vita, & morte.

Le inferme che saranno in letto talmente aggrauate, che non potranno venir'al confessionario si confesseranno, & communicheranno almeno ogni quindeci dì, & se la sua diuotione fusse di communicarsi più spesso, sia con licenza di Mons. Arciuescouo, perche nell'entrar nel monastero si deue procurare di schiuare

lo sempre che si potrà. Et procurerà il Padre Confessore confessar l'inferme tutte in vna volta, che intrarà, & parimente cōmunicarle, per nō moltiplicar l'ingresso in diuersi giorni.

Quando saranno in periculo di morte, la Madre, & Infermiera tengano somma cura, che non stiano sole, e che non li manchi assistenza di sorelle, & essortation santa, & ogni consolatione, ne anche permetta, che vi sia troppo concorso delle sorelle, acciò non si faccia rumore, ne inquietudine, ò fastidio all'inferme.

Et quando sarà in transito, l'infermiera sonerà à congregarsi tutte le sorelle, le quali prontamente, & con diuotione cominceranno à dir le Litanie, Salmi, & Orationi solite con voce mediocre.

Ref

Reso lo ſpirito al Signore, ſe paresse cõueniente ſpogliarla delle robbe, che tiene in doſſo, ciò ſi faccia con grande honeſtà, ſenza ſcoprir il corpo; con la qual honeſtà parimente ſarà veſtita dell'habito tutto compito, lauandole ſolamente la faccia, & le mani.

Della Clauſura, & del modo, che ſi deua oſſeruare con quelli, che entrano nel Monaſtero. Cap. XVII.

IL ſanto Concilio di Trento ordina, che niſſuna perſona di qual ſi voglia ſeſſo, età, e conditione ſi ſia, non poſſi entrar ne i Monaſteri di Monache ſenza licenza in ſcritto, eſſendoui cauſa neceſſaria, ſotto pena

di

discommunica à chi entra, & à chi l'introduce. Et l'istesso hanno confermato, & commandato di nuouo diuersi Sommi Pontefici, riseruando l'assolutione à se; Et però non introdurrete nel Monastero persona nessuna, che non sarà scritta nella licentia ordinaria, ò hauerà particolar licentia di Mons. Arciuescouo, ò suo Vicario in scritto, concorrendoui parimente la necessità.

Comandiamo à tutte, e qual si voglia Monaca, superiora, ò suddita, che non apra mai la porta per parlare cō persona niuna, ne per dar, ne riceuer ricapito, che si può dare, ò pigliare dalla ruota, sotto pena di priuatione di voce attiua, e passiua per vn Anno.

Item sotto l'istessa pena nō si apra mai

mai la porta, se non vi saranno presenti due portinare, & non si apra, che non sia giorno, saluo per dari Sacramenti ad alcuna inferma, ò in caso di necessità di Medico, ò barbiero, ne si trattenghi persona dentro, saluo per l'istessa causa sonata l'Aue Maria.

Quando entrarà alcuna persona dentro del Monastero, si farà segno dua volte con vna campanella nel principio dell'intrare, acciò le sorelle stiano ritirate, senza lasciarsi vedere, & sarà accompagnata da due compagnatrici di età d'Anni quaranta almeno. Si suoni parimente il campanello vna volta nell'vscire per lo stesso fine, di non lasciarsi vedere.

Quando il Padre Confessore ascolterà alcuna inferma, in tal modo stiano, che vedendo lui, & la sorella,

che

che si confessa, non sentano la confessione, se li letti saranno in tal sito posti, che possino esser veduti, altrimente, stia solo la porta aperta.

Finita la causa per la quale entrano in Monastero, subbito siano mandati fuori, senza andar girando per il Monastero. Et auertiscano le sorelle, che per lo dimorar longamente otioso non necessario nel Monastero, s'incorre la scommunica da chi si ferma, & da chi lo consente, senza causa necessaria.

Non sarà nel conuento più d'vna porta sola, per la quale si possa entrare. Et essa sarà sempre di giorno serrata con due chiaui, & di notte con quattro. Le due tenirà la Madre, l'altre due le portinare, à chi toccherà assister' alla porta.

Le porte della Chiesa, & Chiesetta si serreranno sempre di giorno ne si apriranno, che non sia chiaro. Et l'istesso si facci della porta, che entra alla ruota, saluo in casi di necessità euidente.

Del risguardo, e religione con che si deue parlare con secolari.
Cap. XVIII.

ALLI Secolari, che per cose necessarie, e breui vengono al Monastero, se li responderà dalla ruota con breuità, e religione, ne permetteranno le ruotaie, che qual si voglia altra Monaca, possa parlar ad alcun secolare senza l'assistenza d'alcune di loro, ò vero d'vna delle ascoltatrici deputate.

Comandiamo, che nissuna sorella parli con huomini, che non siano parenti in secondo grado, ne con dõne, che non le siano dentro del quarto grado, essortando le sorelle tutte à non lasciarsi veder da altri huomini, ancorche hauessero licẽza di parlare.

Nissuna altra persona, huomo, ò donna potrà parlare saluo se hauerà licenza in scritto di Monsignor, la quale le Ruotaie domanderanno, & consigneranno alla Madre. Et chi non la portasse, l'auisino, che senza quella non può parlare, & con carità, & religione lo licentieranno breuemente.

Quelle, che doueranno parlar con li sopranominati parenti, ò con cui hauerà licenza non parleranno saluo con l'essistenza dell'ascoltatrice, che li

sarà

sarà assignata dalla Madre, ò Vicaria, la quale sarà tanto appresso, che possa sentir ogni cosa, che si parla, & saranno i ragionamenti breui, & se nel ragionar occorressero parole manco decenti all'honestà, & decoro religioso, siano tenute dette ascoltatrici ad auisar la prima volta la sorella delinquente con carità, & secreto; la seconda volta auiseranno la Madre, acciò prouegga di rimedio.

Non sia Monaca alcuna, che parli alle Monache di Madonna delle Gratie senza licenza della Priora, & senza l'assistenza per ascoltatrice la Vicaria, ò maestra delle nouitie.

Niuna Monaca non possa riceuere lettere, ne biglietto, ne sigilato, ne aperto, che prima non habbi licenza dalla Madre, la quale possa concedere

(se

(ſe coſi vedra eſſer di biſogno) à chi gli la domandarà, per quanto à lei parrà, & riceuuta detta lettera, o biglietto la daranno alla Madre, o Vicaria, la quale hauendo viſto gli la darà, ſe coſi giudicherà eſpidiente, & non ſia lecito ad alcuna monaca ſcriuere ſecretamente lettere, o bilietti ad alcuno, eccetto al ſuperiore, ſe occorreſſe auertirlo di qualche coſa importante. Quella, che contro queſt'ordine hauerà, o ſcritto, o letto lettere, ò polize ſia ſequeſtrata per duoi meſi nella ſua Cella, e ſia fatta digiunare tutti i Venerdì in pane, & acqua ſolamente. E ſe quelle lettere deſſero qualche ſoſpitione di coſa mala quala cui ſono ſtate ſcritte, oltre la pena predetta, ſia per ſei meſi priuata del parlatorio, e del velo.

Non si darà audienza in giorni di festa, ne di communione, ne Auento, ne Quaresima, saluo per caso graue, e questo senza lasciarsi vedere.

Item non si dia audienza in tempo delli diuini vfficij ne tanpoco dell'oratione mentale, e della Predica. Et à nessuna persona si dia mangiar in Parlatorio, ne in Chiesa, saluo qualche cosetta à figliuolini, & in Chiesa per nissun modo a persona veruna.

Raggioneuole cosa è, che i parenti delle sorelle conuerse le possino visitare, con l'osseruanza però delli ordini sopradetti, onde esse sorelle conuerse procureranno che i raggionamenti loro siano cōuenienti, e breui. Proibiamo non di meno, che quei loro parenti che sono forastieri, e vengono per visitarle, non possino in

modo

modo alcuno esser allogiati nelle case delli seruitori del monasterio non parendoci bene tal aggrauio, à seruitori, & spesa alle monache, & che non se li possa dar da mangiare, in qual si voglia luogo per più di vn giorno.

Alla ruota, & grate non si accosteranno mai, saluo le Ruotāte, & quelle che haueranno licentia dalla Madre, la quale possa dar tal licenza per più volte à chi gli parrà, sotto pena più graue. Con le persone, che entrarāno in clausura, per qual si voglia causa, etiam col confessore, non parlarà monaca alcuna, saluo con licenza, che per causa necessaria le concedesse la Madre Priora con maggior modestia possibile.

Le grati haueranno sempre le stamegne con tele ferme, & chiaui, le

dico, & insegnarà la carità di esso Signor nostro. Se l'infirmità darà luogo prima d'andar' in letto, si confessaranno, & se non vi fusse commodo prima, & l'infirmità mostrerà pericolo etiam minimo, subito si chiami il Confessore senza aspettar più, & secondo il suo parer, & del Medico, se le daranno i Sacramenti della sacra Eucharistia, & Estrema ontione, anticipando più presto, che ritardando.

16 Sarà sempre vn'infermera maggiore fatta per electione dalla Madre, & Vicaria, la quale hauerà pensiero di seruir', e proueder l'inferme con somma carità, pensando sempre, & credendo, che serue l'istesso Christo. Et la Madre prouederà di altre infermere, ò aiutrici, secondo

che ſarà biſogno, di modo, che ſiano accompagnate, & ſeruite di giorno, e di notte, e ſempre che ſarà biſogno, & in caſi dubbij, più preſto ſi ecceda, che ſi manchi in ogni ſorte di carità, sì nel ſeruirle, come nelle ſpeſe.

La Madre viſitarà l'inferme ſpeſſo, e non paſſerà giorno, ſe ſarà poſſibile, che non viſiti tutte vna volta: Et auertiſca, e vegga molto bene come ſono ſeruite, & conſolate, & particolarmente, come paſſano l'infirmità con patientia, & conformità con la volontà del Signore, & prouederà di tutti gli aiuti ſpirituali à lei poſſibili, & l'altre ſorelle le viſiteranno almeno vna, ò due volte la ſettimana.

Le conualeſcenti ſiano prouiſte, & curate con ogni carità, inſino che à

fatto si siano rihauute, senza che si mostri fastidio alcuno per longhezza, ò spesa d'infirmità.

All'incontro l'inferme siano vbedienti all'infermera, e quando non hauessero tutto quello desiderato si ricordino, che come inferme si posson ingannare, & doueriano pensar al suo sposo Christo, & alli regali che esso hebbe in tutta la sua vita, & morte.

Le inferme che saranno in letto talmente aggrauate, che non potranno venir'al confessionario si confesseranno, & communicheranno almeno ogni quindeci dì, & se la sua diuotione fusse di communicarsi più spesso, sia con licenza di Mons. Arciuescouo, perche nell'entrar nel monastero si deue procurare di schiuarlo

lo sempre che si potrà. Et procurerà il Padre Confessore confessar l'inferme tutte in vna volta, che intrarà, & parimente cõmunicarle, per nõ moltiplicar l'ingresso in diuersi giorni.

Quando saranno in pericolo di morte, la Madre, & Infermiera tenghino somma cura, che non stiano sole, e che non li manchi assistenza di sorelle, & essortationi sante, & ogni consolatione; ne anche permetta, che vi sia troppo concorso delle sorelle, acciò non si faccia rumore, ne inquietudine, ò fastidio all'inferme.

Et quando sarà in transito, l'infermiera sonerà à congregarsi tutte le sorelle, lequali prontamente, & con diuotione cominciaranno à dir le Litanie, Salmi, & Orationi solite con voce mediocre.

Res

Reso lo spirito al Signore, se parresse cõueniente spogliarla delle robbe, che tiene in dosso, ciò si faccia con grande honestà, senza scoprir il corpo; con la qual honestà parimente sarà vestita dell'habito tutto compito; lauandole solamente la faccia, & le mani.

Della Clausura, & del modo, che si deua osseruare con quelli, che entrano nel Monastero. Cap. XVII.

IL santo Concilio di Trento ordina, che nissuna persona di qual si voglia sesso, età, e conditione si sia, non possi entrar ne i Monasteri di Monache senza licenza in scritto, essendoui causa necessaria, sotto pena

di

discommunica à chi entra, & à chi l'introduce. Et l'istesso hanno confermato, & commandato di nuouo diuersi Sommi Pontefici, riseruando l'assolutione à se; Et però non introdurrete nel Monastero persona nessuna, che non sarà scritta nella licentia ordinaria, ò hauerà particolar licentia di Mons. Arciuescouo, ò suo Vicario in scritto, concorrendoui parimente la necessità.

Comandiamo à tutte, e qual si voglia Monaca, superiora, ò suddita, che non apra mai la porta per parlare cō persona niuna, ne per dar, ne riceuer ricapito, che si può dare, ò pigliare dalla ruota, sotto pena di priuatione di voce attiua, e passiua per vn' Anno.

Item sotto l'istessa pena nō si apra mai

mai la porta, se non vi saranno presenti due portinare, & non si apra, che non sia giorno, saluo per dar'i Sacramenti ad alcuna inferma, ò in caso di necessità di Medico, ò barbiero, ne si trattenghi persona dentro, saluo per l'istessa causa sonata l'Aue Maria.

Quando entrarà alcuna persona dentro del Monastero, si farà segno dua volte con vna campanella nel principio dell'intrare, acciò le sorelle stiano ritirate, senza lasciarsi vedere, & sarà accompagnata da due compagnatrici di età d'Anni quaranta almeno. Si suoni parimente il campanello vna volta nell'vscire per lo stesso fine, di non lasciarsi vedere.

Quando il Padre Confessore ascolterà alcuna inferma, in tal modo stiano, che vedendo lui, & la sorella, che

che si confessa, non sentiranno la confessione, se li letti saranno in tal sito posti, che possino esser vedute, altrimente, stia solo la porta aperta.

Finita la causa per la quale entrano in Monastero, subbito siano mandati fuori, senza andar girando per il Monastero. Et auertiscano le sorelle, chi per lo dimorar longamente otioso non necessario nel Monastero, s'incorre la scommunica da chi si ferma, & da chi lo consente, senza causa necessaria.

Non sarà nel conuento più d'vna porta sola, per la quale si possa entrare. Et essa sarà sempre di giorno serrata con due chiaui, & di notte con quattro. Le due tenirà la Madre, l'altre due le portinare, à chi toccherà assister' alla porta.

Le

Le porte della Chiesa, & Chiesetta si serreranno sempre di giorno ne si apriranno, che non sia chiaro. Et l'istesso si facci della porta, che entra alla ruota, saluo in casi di necessità euidente.

Del risguardo, e religione con che si deue parlare con secolari.
Cap. XVIII.

ALLI Secolari, che per cose necessarie, e breui vengono al Monastero, se li responderà dalla ruota con breuità, e religione, ne permetteranno le ruotaie, che qual si voglia altra Monaca, possa parlar ad alcun secolare senza l'assistenza d'alcune di loro, ò vero d'vna delle ascoltatrici deputate.

Co-

Comandiamo, che nissuna sorella parli con huomini, che non siano parenti in secondo grado, ne con dõne, che non le siano dentro del quarto grado, essortando le sorelle tutte à non lasciarsi veder da altri huomini, ancorche hauessero licẽza di parlare.

Nissuna altra persona, huomo, ò donna potrà parlare saluo se hauerà licenza in scritto di Monsignor, la quale le Ruotaie domanderanno, & consigneranno alla Madre. Et chi non la portasse, l'auisino, che senza quella non può parlare, & con carità, & religione lo licentieranno breuemente.

Quelle, che doueranno parlar con li sopranominati parenti, ò con cui hauerà licenza non parleranno saluo con l'essistenza dell'ascoltatrice, che li

sarà

farà assignata dalla Madre, ò Vicaria, la quale farà tanto appresso, che possi sentir ogni cosa, che si parla, & saranno i ragionamenti breui, & se nel ragionar occorressero parole manco decenti all'honestà, & decoro religioso, siano tenute dette ascoltatrici ad auisar la prima volta la sorella delinquente con carità, & secreto, la seconda volta auiseranno la Madre, acciò prouegga di rimedio.

Non sia Monaca alcuna, che parli alle Monache di Madonna delle Gratie senza licenza della Priora, & senza l'assistenza per ascoltatrice la Vicaria, ò maestra delle nouitie.

Niuna Monaca non possa riceuere lettere, ne biglietto, ne sigilato, ne aperto, che prima non habbi licenza dalla Madre, la quale possa concedendo

(se così vedra esser di bisogno) à chi gli la domandarà, per quanto à lei parrà, & riceuuta detta lettera, o biglietto la daranno alla Madre, o Vicaria, la quale hauendo visto gli la darà (se così giudicherà espidiente, & non sia lecito ad alcuna monaca scriuere secretamente lettere, o bilietti ad alcuno, eccetto al superiore, se occorresse auertirlo di qualche cosa importante. Quella, che contro quest'ordine hauerà, o scritto, o letto lettere, ò polize sia sequestrata per duoi mesi nella sua Cella, e sia fatta digiunare tutti i Venerdì in pane, & acqua solamente. E se quelle lettere dessero qualche sospitione di cosa mala quala cui sono state scritte, oltre la pena predetta, sia per sei mesi priuata del parlatorio, e del velo.

modo alcuno eſſer allogiati nelle caſe delli ſeruitori del monaſterio non parendoci bene tal aggrauio, à ſeruitori, & ſpeſa alle monache, & che non ſe li poſſa dar da mangiare, in qual ſi voglia luogo per più di vn giorno.

Alla ruota, & grate non ſi accoſteranno mai, ſaluo le Ruotāte, & quelle che haueranno licentia dalla Madre, la quale poſſa dar tal licenza per più volte à chi gli parrà, ſotto pena più graue. Con le perſone, che entrarāno in clauſura, per qual ſi voglia cauſa, etiam col confeſſore, non parlarà monaca alcuna, ſaluo con licenza, che per cauſa neceſſaria le concedeſſe la Madre Priora con maggior modeſtia poſſibile.

Le grati haueranno ſempre le ſtamegne con tele ferme, & chiaui, le

quali la Madre tenirà ſempre appreſ-
ſo di ſe, & non le darà ſaluo quando
alcuna ſorella douerà parlar a paren-
ti, con chi ſi può.

Ordiniamo, che frà voi non poſſa
eſſer admeſſa, ne accettata donna, ne
figlia alcuna per educatione, ne re-
ſtar' à ſcotto, nel monaſterio, ancor-
che vi fuſſe ſperanza che ſi doueſſe
monacare.

Del Silentio. Cap. XIX.

VAna, dice l'Apoſtolo S. Giaco-
mo, è la religione di colui, che
nõ raffrena la lingua cõ Sãto Silentio,
ornato della Sãtità, & giuſtitia, il qua
le è padre della diuotione: Oſſeruare-
te dunque ſilentio ſempre in Choro,
in dormitorio, & reffettorio, e Clau-
ſtro:

ſtro: Ne gl'altri luoghi fuori del tempo del ſilentio potranno le ſorelle par lare religioſamente con voce baſſa delle coſe neceſſarie alli loro vfficij, o veramente de coſe ſpirituali, e ſante. La Madre Priora, la Vicaria, o Maeſtra delle nouitie potranno parlare nel Choro, refettorio, Dormitorio, & celle le coſe neceeſſarie alli loro vfficij con voce baſſa, quello che non ſi baſterà ad intendere per ſegni breuemente;& auertiſcano che nel tempo del ſilentio ſi ſchiui quanto ſarà poſſibile, il parlare, anchorche pari neceſſario, differendolo ad altro tem po. Il tempo del ſilentio rigoroſo, nel quale non ſi deue parlare, ſaluo per neceſſità ineuitabile, e che non ſi poſſa differire, ſarà dal tempo, che ſi farà ſegno con la campanella, finito
 l'Aſper-

l'Asperges, ſino che ſia ſonata prima. Ma ſe alcuna in queſti luoghi con la ſua importunità, turbata la pace delle ſorelle, con fatti, o con parole romperà la carità, queſta ſia grauiſſimamente punita dalla ſuperiora, & anco dal ſuperiore, ſe ſia biſogno. Et acciò che dette ſorelle poſſino con maggior feruore oſſeruar il ſilentio in tempi detti di ſopra, concediamoli, che vna volta il Meſe fori della quareſima, per ricreatione ſi poſſa parlar mentre ſi mangia, & non ſi dia lauoro in quelli giorni alle ſorelle, ma attendino, à recrearſi nel Signore. Il ſimile poſſino fare tre volte inanzi l'Aduento del Signore; tre altre volte inãzi la Quareſima, & tre volte dopò Paſqua di Reſurrettione, laſciando però in arbitrio della ſoperiora i giorni

ni da deputarſi per tali recreationi, purche non ſi faccino in giorno di communione, o digiuno.

Del modo, e tempo del dormire. Cap. XX.

DEuono le ſorelle nelle loro camere, & letti oſſeruare ſomma honeſtà come perſone, che da Dio, e da gl'Angeli ſono continuamente guardate. Dormiranno perciò ſempre cõ la tonica interiore, ò camiſia, & con vno ſcapulario nero curto cinte con la correggia, minore, ciaſcuna nella ſua Cella ſe ſi potrà, ne mai dormiranno due nello ſteſſo letto, ſotto pena più graue, & priuatione di voce, e luogo per mez'anno per ogni volta, che s'intẽdeſſe, che tranſgrediſcono.

ſcono. In letto vſeranno vniformemente le ſorelle ſacconi di paglia con lenzuoli di raſcia, o ſcotto, & ſi permette alla Madre Priora poter diſpenſare per di tela. Le coperte ſaranno honeſte, e pouere, & i guanciali di tela pieni di lana. A quelle che domanderanno licentia per tener vn materazzo, ſe le dia prontamente, & a chi la Madre parrà hauer biſogno, dormirà in quello ſenza replicar, ne allegar ſanità, ne forze.

Ogni notte prima d'andar in letto, tutte le ſorelle vengano al Capitolo, & eſſendo congregate dirà la Madre. Veni ſante ſpiritus come al principio del capitolo di culpis, & fatto l'eſſamine di conſcienza, qual durerà al più longo per mezzo quarto d'hora, con riuerenza piglieranno la benedittione.

dittione. Noctem quietam, & finem perfectum concedat vobis Dominns omnipotens. Amen. Pax, & benedictio Dei omnipotentis Patris, & Filij, & Spiritus sancti descendat super vos, & maneat semper vobiscum. Amen. Et dicendo questo le segna, e poi dica. Diuinum auxilium maneat semper vobiscum. Amen. Et detto questo par tono in silentio, & si osserua fin à sonata prima del giorno seguente.

La Madre disporrà talmenteil tempo, che le sorelle tengano sette hore di dormire, acciò possano resister alle fatiche, & frequentar il choro con sanità, & ageuolezza, & conforme al tempo si farà segno ad andar' in letto, il quale sentito, tutte vadano prestamente, lasciando ogni altra occupatione, se non fusse per special commandamento

to, ò licenza della Madre, la qual cosa non si faccia se non rare volte per estrema necessità. Et qualunque sorella, che nel tempo del dormire passerà per i dormitorij, auertisca à non far rumore, caminando, aprendo, ò chiudendo porte, ne in qual si voglia altro modo.

E perche poco tempo, ò non mai si possono dormir sette hore in vna volta, si concede, che dalla Risurrettione del Signore sino alla Croce di Settembre, dopò il matutino possano le sorelle riposar sopra il letto, & similmente il resto del tempo dopò l'hora dell'oratione, dopò matutino. Et il simile si potrà dalla Risurrettione sino à Santa Croce di Settembre di giorno, da sonato il silentio, sino à nona, quando non si digiuna, sino al segno fatto della sacristana.

Del

Del digiuno delle Sorelle. Cap. XXI.

OLTRE alla Quadrageſima, & vigilie commandate dalla ſanta Chieſa digiunarete l'Aduẽto, da quando lo comincia l'Vfficio Romano, e tutti i Venerdì dell'Anno, tutte le Vegilie della Madonna, la Vigilia di Sant' Agoſtino, di S. Nicolao di Tolentino, di Santa Monica, & il Venerdi Santo mangieranno ſolamẽte pane, & acqua sù la tauola nuda, ſaluo ſe alla Madre per debolezza infirmità, ò ſtanchezza pareſſe di diſpenſare con alcune.

Similmente nelli digiuni del Monaſtero potrà la Madre con carità, & diſcretione diſpenſare con quelle, che le parerà, che ne tengano biſogno.

La collatione ne giorni del digiuno

di

di precetto ſarà cõ due onze di pane ſino in tre ò vn pomo, ò coſa ſimile ſenz' altro. Nelli digiuni del Monaſtero ſi ponerà in tauola quattro, ò cinque onze di pane, & alcuni pochi frutti, ò insalata cotta, ò cruda à ciaſcuna ſorella, e mangieranno quello che vorranno di detta colatione.

Fuori del refettorio, & in quello, & all'hore communi niſſuna mangierà altri cibi di quelli, che dal Conuento le ſaranno prouiſti, eccetto ſe non fuſſero con licenza della Madre per alcun biſogno d'infirmità.

Dell'entrare, & vſcire del Refettorio. Cap. XXII.

A L'hora conueniente ſi ſonerà il primo ſegno della menſa, & al ſecon-

ſecondo ſegno ſi congregheranno in Capitolo, & fatto ſegno dalla Madre ò maggiore, ſi partiranno per ordine, à due à due facendo riuerenza alla Croce, & anderanno dal reffettorio, & iui ſi laueranno le mani, & poi entreranno in reffettorio, à due, à due, & andando in mezzo al reffettorio faranno riuerenza alla Croce, e vadano à' ſuoi luoghi, & al principio dell'entrare le ſorelle in reffettorio, ſi ſoni il terzo ſegno, & data la benedittione vadino per ordine à tauola, & finite di ſedere, & quietarſi comminciarà la lettione ſpirituale, la quale non ceſſarà, inſino, che fatto ſegno, ſi leuino per render le gratie, & tutte aſcolteranno con ſilentio, e deuotione ſenza alzar gl'occhi, ne guardarſi l'vna all'altra, ne ſcuopriranno il pane, ne toccheranno coſa alcuna

ſino

ſino à tanto che la ſuperiora facci ſe-
gno con la mano ſu la tauola, eſſen-
doſi letto vn puoco di lettione prima.

Se alcuna ſorella haueſſe biſogno di alcuna coſa neceſſaria la domandi per ſegno, ò con voce baſſa procurando tener gl'occhi baſſi, & beuano tenendo il vaſo con due mani.

Tutte le ſorelle procurino cō ogni diligenza poſpoſta ogn'altra occupatione trouarſi alla prima menſa, anzi alla benedittione, & quella che entrarà fatta la benedittione ſi inginocchiarà à mezo il Refettorio inſino, che dalla preſidente le ſia fatto ſegno, & ſe alcuna mancaſſe alla prima menſa, non eſſendo occupata legitimamēte ſia caſtigata cō pena leue per la prima volta.

Quando ſaranno deſinate, & la Madre farà ſegno leuaranno l'acqua di ta-

uola, & al ſecondo ſegno finirà la lettrice dicendo. Tu autem Domine miſerere nobis. Riſpondono tutte. Deo gratias. & leuandoſi le ſorelle, & ponendoſi per ordine come alla benedittione, la cantora comincia ſin'al põto, & ſeguitano tutte, come contiene nel Breuiario, andando in choro, à rendere le gratie.

Nelli giorni, che ſi digiuna, ſuonato il ſegno della collatione dalla Caneuara cõ la campanella del Refettorio, congregate preſtamente entreranno in Refettorio, & ſedendo tutte à ſuoi luoghi, quella che legge dirà. Iube Domine benedicere: & riceuuta la benedittione dicendo la Hebdomadaria, o la ſuperiora. Largitor omnium gratiarum benedicat colationem ſuarum ancillarum in nomine Patris, † & Filij,

& Spiritus ſancti. Amen. Et ſeguita legendo mentre fanno colatione finita la colatione al ſegno della Priora, dice la lettora. Tu autem Domine miſerere nobis. ℟. Deo gratias.

Et leuateſi tutte in piedi dice l'hebdomadaria, o ſuperiora. Sit nomen Domini benedictum. ℟. Amen. Dicendo il Salmo, Miſerere mei Deus, a Chori, & ſe n'anderanno tanto le velate quanto le conuerſe immediatamente in Choro, & vſciranno con ſilentio.

Niſſuna monaca reſti in refettorio, ne torni à quello della ſeconda menſa, ſotto pena di graue colpa, ſe non ſarà eſpreſſamente deputata all'vfficio, che ricerchi il tornarii, o per particolar obedienza, & ſi leggerà alla prima, & ſeconda menſa ſempre al deſinare, & coſi alla cena, ò colatione.

Del-

Dell' aſprezza, & penitenza. Cap. XXIIII.

OGni lunedì, mercore, & venerdì dopò matutino, o vero dopò la benedittione faranno le ſorelle la diſciplina in commune, & durerà mentre, che à chori dicono in voce mediocre, il Salmo, Miſerere mei Deus, & l'Antifona Chriſtus factus eſt pro nobis obediens vſque ad mortem, mortem autem crucis. Et la Preſidente dirà le ſeguenti orationi. Oremus. Reſpice quęſumus Domine ſuper hac familiam tuam, &c. Protege Domine famulas tuas ſubſidijs pacis, &c. Eccleſię tuę quęſumus Domine preces placatus admitte. &c. Deus virtutum, cuius eſt totũ, quod

eſt optimũ, &c. Fidelium Deus, prę-
tende Domine famulis,& famulabus
tuis. Concludendo. Per Chriſtum
Dominum noſtrum. Amen.

De cilitij, le ſorelle vſaranno con
diſcrettione,& licẽza del ſuperiore, ò
della Madre, o del Padre Canfeſſore
ordinario, o ſtraordinario, quali non
ſiano troppo difficili in cõcederli con
pietà troppo pche mala è la prudẽza
di carne, ricordandoſi, che da Santi
furono vſate ordinariamente ſimili
aſprezze, & che biſogna ſempre te-
ner baſſo queſto maggior noſtro ne
mico, che portiamo connoi, & le ſo-
relle ſi quietino con ſacrificar la vo-
lontà quando non li daranno licentia
per altro.

Delli

Delli vestimenti delle Sorelle. Cap. XXIV.

LI vestimenti de sacerdoti, & religiosi dedicati à Dio furono ordinati per significare il loro vfficio, & dignità, & anco per ricordo continuo dell'obligo loro. Porteranno dũque regolarmente le sorelle di sopra l'habito cō scapulario nero dal primo di Nouembre, sino per tutto Aprile di drappo, & potranno anco portate pelizze ordinarie cō coperture honeste, & dal primo di Maggio sino p tutto Ottob. di rascia, & p mostrare la perpetua cōtinenza, & preparatione ne i comādamenti di Dio, & della vostra regola, sarete cinte con cinte di euio nero ad immitatione del vostro Padre S. Agostino. I Mantelli saranno

di raſcia nera. La Tonaca, cioè cami-
ſia ſopra la carne ſarà bianca di lana,
ſe la Madre non diſpenſaſſe con alcu
na per indiſpoſitione, che al ſuo pare
re lo ricchiedeſſe. I veli bianchi ſa-
ranno di lino, o bambace conuenien
ti alla pouertà, & honeſtà voſtra.
I veli negri ſiano di burato d'orſoio
ſenza luſtro. Per l'honeſtà portarete
ſempre calzette, & le ſcarpe, & pianel
le ſenza neſſuna ſorte di vanità, co-
me ſi conuiene alla profeſſion voſtra.

Della età, e qualità di quelle che deuono riceuerſi, & del modo di veſtirle. Cap. XXV.

NIſſuna ſarà admeſſa all'habito
per dir l'vfficio diuino di mi-
nor età, d'Anni quindici, ne di mag-
gior

gior di cinquanta, eccetto ſe per l'in-
greſſo ſuo doueſſe ſeguir notabile ho
nor di Dio, & edificatione del popo-
lo, & vtilità del Monaſtero. Non ſa-
rà riceuuta niſſuna inferma, ne ſchia-
ua, ne obligata ad altri, ne notata
d'infamia, ò vitio notabile, & che non
poſſi facilmente reſiſtere à tutte le fa-
tiche del Monaſtero, che ſappia leg-
lere, ò almeno capace d'imparare
preſto: & quelle che haueranno le
qualità deſiderabili, ſiano prouate,
& eſſaminate della ſua volontà, & fer
uore, non ſolamente dalla Madre,
ma anco dalle ſorelle. Et ſopra tut-
to procurino aſſicurarſi per quanto ſi
può, che non ſiano vane, ne amiche
del proprio parere, & ſe parrà alla Ma
dre degna di eſſer propoſta al Capi-
tolo, ſia paſſata à pallotte ſecrete bian

che, e negre, messe di mano propria di ciascuna nel bussolo, & non s'intenda passata, se non hauerà li due terzi delle pallotte bianche, & quando l'auiseranno che è passata, l'essortino à confessarsi generalmente se lo potrà far commodamente.

Prima d'entrare nel Monastero, si accauteli la dote, di modo che per quella non segua lite, ne disgusto, & non si mostrino auide, ne interessate, ma tengano, più risguardo alla virtù, & bontà, & buon desiderio di quelle, che vogliono seruir Dio, che alla dote. Hauuta la fede, che è essaminata da Monsignor Illustrissimo, ò suo Vicario, & la licenza d'introdurla nel Monastero venuto il giorno dell'ingresso, sentita la Messa, & communicatasi, l'accompagneranno i parenti

alla porta doue le Monache la riceueranno in processione cantando; Veni creator Spiritus,& la condurranno al luogo deputato; Et poi presentata al Prelato,& alla Madre la vestiranno conforme al modo, che si contiene nel cerimoniale.

Et per maggior quiete delle sorelle, commãdiamo, che s'alcuna figlia proposta al Capitolo per vestersi, nõ passassi conforme à quello s'è detto di sopra, che non si possa proporre di nuouo à Capitoli, ne trattare di riceuerla, se prima non sarà fornito vn' Anno intiero dalla sua proposta. Et se dopò passata à Capitolo ritardassi il suo ingresso, per spatio di mezzo anno debba di nuouo esser passata à Capitolo come prima.

Del modo di educar le Nouitie. Cap. XXVI.

LE nouitie tutte saranno sotto la cura di vna Maestra, eletta da tutto il Capitolo, senza che per rispetto di parentato, ne d'altro alcuna particolare sia data ad altre in cura, alla qual Maestra obediranno in tutto.

Il nouitiato sarà separato dal resto del conuento, & sarà ordinariamente serrato, & nissuna Monaca professa potrà entrarli, ne parlare con nouitia alcuna, senza licentia della Maestra. Dentro del nouitiato alzeranno il suo Oratorio, ò capelletta, doue si congregaranno ogni dì, doppo finito il choro, à dire sua colpa al modo che si fà in Capitolo, & la Mae-

ſtra gl'inſegnera, & amonirà cõ ogni carità, e tal volta caſtigerà con ſalutifere penitenze, & le darà delle mortificationi ancorche non haueſſero fallito, acciò l'eſſercitino nell'abnegatione della propria volontà. Finito il Capitolo breuemente la Maeſtra reſterà al ſuo luogo, & quelle ſorelle che vorranno domandar licentia per alcuna mortificatione publica, o ſecreta, o alcuna penitenza la domanderanno in ſecreto, & la Maeſtra glie la concederà tutta o parte, o niente, come il Signore l'inſpirerà, & la diſcritione l'inſegnerà.

Potranno ancora conferire con la Maeſtra tutte le ſue tentationi, & il modo come ſi diportano nell'oratione, & nell'eſtirpar i vitij, & creſcer nelle virtù.

Terrà

Hauerà la Maeſtra penſiero, di dar commodità alle nouitie di qualche mez'hora di tẽpo, che le parra alla Madre, & à lei più à propoſito da far oratione mentale nel ſuo oratorio piu di quello, che fà la communità, & accio faccino habito alla diuotione, ſarà bene, potendoſi, ſe le dia tẽpo, nel quale tutte inſieme dicano la coronetta.

La principal cura della Maeſtra delle nouitie, deue eſſere educarle nel timor di Dio, con ſpirito d'oratione, diſpreggio della vanità di queſto Mondo, amor alla pouertà, riſpetto, & ſtima grande dell'obedienza, non altrimente che à cõmandamenti datili da Dio, al deſiderio della clauſura, & ritiratezza, che ſiano vere nemiche di ſe ſteſſe, abbracciando allegramẽte ogni trauaglio, e patimento, raccordan-

cordandole, che al monasterio sono venute per far bene, & patir male, procurando sempre tirar i suoi ragionamenti ancora familiari, alla perfettione, & osseruanza della Regola.

Le insegnerà à trattar con le Sorelle con humiltà, e religione, e parimẽte con le secolare parenti, à parlar poco, & cose di edificatione, & à non intricarsi in nouelle, & cose del secolo, che fuggano come cosa abominieuole le bugie, & lo scusarsi ancora, quando non hauessero colpa.

Terrà la Maestra vna sorella per compagna in aiuto di salute, feruente di Spirito, & Zelante dell'osseruanza, elletta dalla Madre, e di età cõueniente, la quale insegnarà alle sorelle leggere dir l'vfficio, le ceremonie del Choro, la modestia, e composi-

tione,

tione, che deue hauere, & vſare in tutti i luoghi, & come deuono riuerir la Madre, & la Maeſtra, come deuono ſalutare, e far humiliationi alle ſorelle & altre oſſeruãze ſimili, pche la Maeſtra ſtia più diſocupata, per attender alle coſe eſſentiali, & di oratione. Procurando l'vna, & l'altra inſegnare più con opere la carità, oratione, mortificatione, ſilentio, & ritiratezza, & le altre virtù, che con parole che ordinariamente ſono di poco frutto, mentre non ſono accompagnate di opere. Et per dar animo alle ſorelle nouitie alla Mortificatione, & penitenza, ſaria bene, che alcuna volta la Maeſtra, & la compagna più volte deſſero eſſempio, con pigliar alcuna mortificatione in reffettorio publicamente, con licentia della Madre.

La camera della compagna sarà la prima in nouitiato, & essa hauerà pensiero di risponder, & aprir à quelle che veniranno, & mentre la Maestra stesse assente (il che deue essere quanto manco sarà possibile) non si partirà la compagna dal nouitiato, & hauerà pensiero di mantenerlo con più quiete, & ritiratezza, che sarà possibile, & darà licentia di cosette, che occorressero, riseruando sempre ogni cosa di qualche importanza alla Maestra.

Non anderanno le nouicie alle grate per parlar con li suoi, che non li sia la Maestra, ò compagna, ò l'istessa Priora. Et perche la Maestra saprà meglio lo stato di ciascheduna nouitia, e può giudicar meglio, se le conuengano visite, ò nò, e se la disturbe-

ranno,

ranno, & inquieteranno all'oratione. Vogliamo che la Priora non dia licenza alle nouitie per andar alle grate ſenza ſaputa, & cõſenſo della Maeſtra. E parimente la Priora non occuperà le nouitie in vfficij, ò facende di caſa, ſenza che prima la Maeſtra, & lei veggano ſe conuiene, eſſendo anco coſi ordinatione della congregatione di riforma.

Le nouitie ſi confeſſaranno tutte vna dopò l'altra, ſenza che à mezzo loro s'interponga profeſſa niuna, & haueranno il ſuo giorno, & hora dedicata, perche poſſano ſtar ritirate.

Al choro anderanno tutte inſieme, accompagnate dalla Maeſtra, ò compagna, & parimente al refettorio, & all'altre attioni di communità.

Paſſato mezzo anno, dopò che ſono

no

no veſtite ſi approueranno, ò rifiuteranno in queſta forma. In Capitolo la Madre Priora dirà à tutte, come hanno viſto il ſuo procedere, e che hormai è tempo di approuarla la prima volra, ò licentiarla, & ſe le occorrerà alcuna coſa, che non ſi deue tollerar, la dica à tutte, & domandi anco in preſentia di tutte il ſuo parere alla Maeſtra, come perſona, che l'hà trattata più in particolare, & ſentita la Maeſtra, domanderà le altre, ſe vorranno dir alcuna coſa, & ſentite la paſſeranno à pallotte ſecretamente, come ſi fece per veſtirla, & ſe non paſſaſſe con la maggior parte de' voti, ſi tratterà ſecretamente di renderla à' ſuoi parenti, & le cauſe, per le quali non deueno approuarſi, ſono, ſe ſi vedeſſe ſtar mal volontieri: & in que

ſto

sto auertiscano la Madre, & le sorelle, che ritenendo alla professione alcuna contra sua volontà, oltre all'offesa di Dio, si potria incorrer la scommunica del Santo Concilio di Trento contro quelli, che violentano le figlie, ò donne a monacarsi.

Se fusse proterua, inobediente, immodesta in materia di purità, contentiosa, & seminatrice di discordie, ò che non potesse osseruar la regola, & si trouasse inutile alla religione per infirmità incurabile, ò altra causa, & quella che sarà esclusa vna volta per tali difetti, non possa esser proposta altra volta, ma se fusse per infirmità, dalla quale afatto fusse guarita, potrà tornare ad esser proposta, & accettata. Non essendoui altro ostaculo, & impedimento, compiti vndeci mesi

di nouitiato, torneranno ad esser pro poste in Capitolo in quella forma di prima, cioè come sopra, & essendo approuate per la maggior parte, auiseranno Monsignor acciò siano essaminate, & suoi parenti acciò faccino le sue rinoncie, se le doueran fare, e tutto questo si faccia subito, acciò le resti tempo di confessarsi generalmẽte, & di prepararsi con ogni diuotione alla sua professione.

Dureranno le sorelle in nouitiato, prima di far professione, vn' Anno compito, e dopò li staranno vn'altr' Anno con stessi essercitij, & obedienza alla Maestra dentro del nouitiato.

Del modo di far la professione. Cap. XXVIII.

VEnuto il giorno della professione, essendo benedetto l'habito, & communicatasi la nouitia stando la Madre nel Capitolo con tutte le sorelle, verrà la nouitia accompagnata dalla Maestra, & se prostrarà d'auanti al Prelato, & leuandosi al segno, li domandi, che cosa domandate Carissima Sorella, & essa risponde per la misericordia di Dio la professione, & viuer, & morir in obedienza, pouertà, & castità in questa santa religione, del Padre Santo Agostino in compagnia di queste Reuerende sorelle.

Il Prelato le dirà al proposito di

quello che ella domanda, & vuole promettere, quello che Nostro Sig. l'inspirerà, & poi faccia come si contiene nel libro della professione, & scriuerà in vn libro deputato per scriuer le professioni delle sorelle, doue sotto scriuerà la professa, la Madre la Vicaria, & Maestra, notando il giorno, & hora della sua professione.

L'antiquità dalla Religione si piglierà dal giorno della professione solamente, & se professassero nello istesso giorno del professar prima, & se accadesse vestirsi due nell' stesso giorno, si vestirà prima quella che prima domandò l'habito, & quella professerà prima, se all'anno hauerà l'età compita, non ostante che l'altra fusse di maggior età. Le sorelle di velo biáco professeranno nell'istessa forma.

Dell'elettione della Priora, & della Vicaria, e Maestra delle nouitie. Cap. XXVIII.

LA Priora ſarà eletta di nõ minor età di quarant'Anni, & che lodeuolmente ſia viſſuta nel Monaſterio con ogni oſſeruanza, & buona edificatione delle ſorelle per ſpatio di dodeci anni almeno. Il ſuo vfficio durarà anni tre, & renonciarà ogn'Anno: & potrà al ſuperiore per degni riſpetti ammetterle la rinuncia, o nò.

L'elettione ſi fà in queſta forma, hauendo le ſorelle fatta l'oratione, & ſentita la meſſa dello Spirito Santo, ſe il tempo lo comporterà, conuerranno nel luogo ſolito le ſorelle velate, ...eranno compito tre Anni di

pro-

professione, le quali solamente terrāno voce nell'ettione della Madre, della Vicaria, e della Maestra delle nouitie, & inginocchiate tutte, comincia il superiore l'hinno. Veni Creator Spiritus &c. detta l'oratione Deus qui corda fidelium, & Actiones nostras. si leuano, e poi sedono per ordine, comandando che nissuna monaca parli, ne tratti con altre di concertarsi prima, ne dopò à far la tale, o tale Priora, o Vicaria, o oltre Vfficiali, sotto pena di priuatione di voce attiua, e passiua per tre Anni, ma che ogn'vna dij il suo voto à quella che giudicherà migliore per quell'vfficio: e comincino à venire comincíādo dalle maggiori vna ad vna d'auanti al Prelato, e nomineranno quella, che in consciénza loro le parrà più à proposito di-

cendo Io suor. N. eleggo in nostra Madre suor N. ouero volendo cosi il superiore, la nomineranno per polizini, scriuendo ciascuna secretamente il nome di quella, che elege, e poi fatto lo scrutinio prononcierà per Madre quella che hauerà più voti sola, che tutte l'altre insieme: & se alla prima, e seconda volta nissuna hauerà più voti sola, che tutte l'altre insieme, alla terza volta resterà Madre quella che hauerà più voti, che qual si voglia altra, & auertiscano le sorelle sotto il timor delle lor conscienze di dar'i voti secreti, & di non dir di poi, per cui vororno, acciò non si generino odij, ne parti nel monasterio.

Le inferme daranno i loro voti nell'elettioni delle superiore, & di q̃ll'altre Vfficiali, con vn polizino sigil-

lato,

lato ſcriuendo ciaſcuna ſecretamen-
te il nome di quelle, che elegge per
Madre, Vicaria, Maeſtra, diſpenſa-
trici, & diſcrete, e dalla ſuperiora ſa-
ranno elette due delle diſcrete, che
con il buſſolo anderãno à raccoglier
detti voti.

Il Prelato dichiarerà quella che hà
hauuto più voti dicẽdo, Io pronon-
cio, & confermo in voſtra Priora la
Madre ſuor N. In nomine Patris, &
Filij, & Spiritus Sancti Amen. Et eſſa
nominata verrà dauanti al ſuperiore,
& inginocchiataſi dinanzi à lui ſenza
far ſcuſe, ne altra dilatione accetterà
il peſo, & carico datoli da Dio. Et le
ſorelle anderãno tutte ad vna ad vna,
a farli riuerenza inginochiandoſi, e
baciandoli lo ſcapulario. In capo di
vn'Anno, che ſarà ſtata eletta, farà la

renoncia dauanti al superiore resignãdoli il sigillo, & dicendo con ogni humiltà la sua colpa dauanti ad esso, & le sorelle, di tutti i suoi mancamenti, & negligenze commesse in quel tempo del suo vfficio, si nelle cose temporali, come nelle spirituali.

Et prima di confermarla, s'informerà il superiore dalle sorelle, domãdando di vna in vna, de suoi buoni, o mali portamenti, e dicano puramente la verità, posposto ogn'odio come i amore, giusto, o disgusto, & interesse humano.

Se la Madre mancasse per morte, o infirmità lunga incurabile, o altra causa; si facci quanto prima elettione di nuoua superiora, e fra tanto gouernarà la Vicaria.

Non potrà esser eletta vn'altra volta in

ta in Priora quella ch'immediatamen te ha finito d'esserlo, sin à passato almeno vn'Altro priorato: ne manco potrà esser eletta Vicaria.

Dopò si eleggerà la Vicaria parimente per voti secreti nella forma detta, di età di quaranta Anni, e che sia vissuta otto almeno laudabilmen te dopo la sua professione, e sarà con fermata dal superiore. Et s'intenda eletta quella tiene più voti la prima volta.

Alla superiora, ouero alla sua Vicaria, la quale in sua assentia tiene l'au thorità, & il luogo di essa, tutte le mo nache prestino compita obedienza, & osseruanza, si come ricerca il loro debito.

L'elettione della Maestra di nouitie, per esser di grand'inportanza, si

farà

sarà immediatamente, fatta quella della Priora, & della Vicaria, in quella stessa forma, in persona di spirito, Oratione, & zelo dell'osseruanza, di salute, & forze da insegnare con opere, & esser la prima in tutto, come buona Madre di anime tenere, & nouelle nel seruitio del Signore, & hauerà quaranta anni almeno, & sarà confirmata dal superiore, & comãdarà si ellega vn'altra, parendole non conuenir quella sarà stata eletta.

Dell'Vfficio della Priora. *Cap. XXIX.*

LA Priora secondo che apporta seco il suo nome, deue essere la prima in tutte le Virtù, la più caritatiua, la più deuota, la più osseruante, la più zelante dell'amor di Dio, & la più discreta di tutte: Tanta dice Santo Gregorio,

gorio, deue esser la differenza del Superior sopra i sudditi, quanto va dalla testa a gli altri membri, e quãto va dal Pastor, alle pecore.

Sappia dunque e tenga sempre d'auanti, che il suo vfficio, è esser la prima in ogni virtuosa fatica, & osseruãza, in Choro, refettorio, & in tutti gli altri luoghi, tocca, a lei ammaestrare, ammonire, correggere, castigare caritatiuamente le sorelle, & ordinariamente, & esteriormente far le cose sequenti.

Tener capitolo de culpis ogni Venerdi.

Visitar il dormitorio ogni notte.

Far per quanto potrà, che si osserui la regola, e constitutioni.

Dar le penitenze conforme alle constitutioni.

Pro-

ranno, & inquieteranno all'oratione. Vogliamo che la Priora non dia licenza alle nouitie per andar alle grate ſenza ſaputa, & cōſenſo della Maeſtra. E parimente la Priora non occuperà le nouitie in vfficij, ò facende di caſa, ſenza che prima la Maeſtra, & lei veggano ſe conuiene, eſſendo anco coſi ordinatione della congregatione di riforma.

Le nouitie ſi confeſſaranno tutte vna dopò l'altra, ſenza che à mezzo loro s'interponga profeſſa niuna, & haueranno il ſuo giorno, & hora dedicata, perche poſſano ſtar ritirate.

Al choro anderanno tutte inſieme, accompagnate dalla Maeſtra, ò compagna, & parimente al refettorio, & all'altre attioni di communità.

Paſſato mezzo anno, dopò che ſo-

no vestite si approueranno, ò rifiuteranno in questa forma. In Capitolo la Madre Priora dirà à tutte, come hanno visto il suo procedere, e che hormai è tempo di approuarla la prima volra, ò licentiarla, & se le occorrerà alcuna cosa, che non si deue tollerar, la dica à tutte, & domandi anco in presentia di tutte il suo parere alla Maestra, come persona, che l'hà trattata più in particolare, & sentita la Maestra, domanderà le altre, se vorranno dir alcuna cosa, & sentite la passeranno à pallotte secretamente, come si fece per vestirla, & se non passasse con la maggior parte de' voti, si tratterà secretamente di renderla à' suoi parenti, & le cause, per le quali non deueno approuarsi, sono, se si vedesse star mal volontieri: & in que

sto

ſto auertiſcano la Madre, & le ſorelle, che ritenendo alla profeſſione alcuna contra ſua volontà, oltre all'offeſa di Dio, ſi potria incorrer la ſcommunica del Santo Concilio di Trento contro quelli, che violentano le figlie, ò donne a monacarſi.

Se fuſſe proterua, inobediente, immodeſta in materia di purità, contentioſa, & ſeminatrice di diſcordie, ò che non poteſſe oſſeruar la regola, & ſi trouaſſe inutile alla religione per infirmità incurabile, ò altra cauſa, & quella che ſarà eſcluſa vna volta per tali difetti, non poſſa eſſer propoſta altra volta, ma ſe fuſſe per infirmità, dalla quale afatto fuſſe guarita, potrà tornare ad eſſer propoſta, & accettata. Non eſſendoui altro oſtaculo, & impedimento, compiti vndeci meſi

di

di nouitiato, torneranno ad esser pro poste in Capitolo in quella forma di prima, cioè come sopra, & essendo approuate per la maggior parte, auiseranno Monsignor acciò siano essa minate, & suoi parenti acciò faccino le sue rinoncie, se le doueran fare, e tutto questo si faccia subito, acciò le resti tempo di confessarsi generalmē te, & di prepararsi con ogni diuotione alla sua professione.

Dureranno le sorelle in nouitiato, prima di far professione, vn' Anno compito, e dopò li staranno vn'altr Anno con stessi essercitij, & obedienza alla Maestra dentro del nouitiato.

Del modo di far la professione. Cap. XXVIII.

VEnuto il giorno della professione, essendo benedetto l'habito, & communicatasi la nouitia stando la Madre nel Capitolo con tutte le sorelle, verrà la nouitia accompagnata dalla Maestra, & se prostrarà d'auanti al Prelato, & leuandosi al segno, li domandi, che cosa domandate Carissima Sorella, & essa risponda per la misericordia di Dio la professione, & viuer, & morir in obedienza, pouertà, & castità in questa santa religione, del Padre Santo Agostino in compagnia di queste Reuerende sorelle.

Il Prelato le dirà al proposito di

quello che ella domanda, & vuole prometrere, quello che Nostro Sig. l'inspirerà, & poi faccia come si contiene nel libro della professione, & scriuerà in vn libro deputato per scriuer le professioni delle sorelle, doue sotto scriuerà la professa, la Madre la Vicaria, & Maestra, notando il giorno, & hora della sua professione.

L'antiquità dalla Religione si piglierà dal giorno della professione solamente, & se professassero nello istesso giorno del professar prima, & se accadesse vestirsi due nell'stesso giorno, si vestirà prima quella che prima domandò l'habito, & quella professerà prima, se all'anno hauerà l'età compita, non ostante che l'altra fusse di maggior età. Le sorelle di velo biãco professeranno nell'istessa forma.

Dell'elettione della Priora, & della Vicaria, e Maestra delle nouitie.
Cap. XXVIII.

LA Priora ſarà eletta di nõ minor età di quarant'Anni, & che lodeuolmente ſia viſſuta nel Monaſterio con ogni oſſeruanza, & buona edificatione delle ſorelle per ſpatio di dodeci anni almeno. Il ſuo vfficio durarà anni tre, & renonciarà ogn'Anno: & potrà al ſuperiore per degni riſpetti ammetterle la rinuncia, o nò.

L'elettione ſi fà in queſta forma, hauendo le ſorelle fatta l'oratione, & ſentita la meſſa dello Spirito Santo, ſe il tempo lo comporterà, conuerranno nel luogo ſolito le ſorelle velate, che haueranno compito tre Anni di pro-

professione, le quali solamente terrãno voce nell'ettione della Madre, della Vicaria, e della Maestra delle nouitie, & inginocchiate tutte, comincia il superiore l'hinno. Veni Creator Spiritus &c. detta l'oratione Deus qui corda fidelium, & Actiones nostras. si leuano, e poi sedono per ordine, comandando che nissuna monaca parli, ne tratti con altre di concertarsi prima, ne dopò à far la tale, o tale Priora, o Vicaria, o oltre Vfficiali, sotto pena di priuatione di voce attiua, e passiua per tre Anni, ma che ogn'vna dij il suo voto à quella che giudicherà migliore per quell'vfficio: e comincino à venire cominciãdo dalle maggiori vna ad vna d'auanti al Prelato, e nomineranno quella, che in conscienza loro le parrà più à proposito di-

cendo Io suor. N. eleggo in nostra Madre suor N. ouero volendo così il superiore, la nominerāno per polizini, scriuendo ciascuna secretamente il nome di quella, che elege, e poi fatto lo scrutinio prononcierà per Madre quella che hauerà più voti sola, che tutte l'altre insieme: & se alla prima, e seconda volta nissuna hauerà più voti sola, che tutte l'altre insieme, alla terza volta resterà Madre quella che hauerà più voti, che qual si voglia altra, & auertiscano le sorelle sotto il timor delle lor conscienze di dar'i voti secreti, & di non dir di poi, per cui votorno, acciò non si generino odij, ne parti nel monasterio.

Le inferme daranno i loro voti nell'elettioni delle superiore, & di q̄ll'altre Vfficiali, con vn polizino sigil-

lato,

lato scriuendo ciascuna secretamente il nome di quelle, che elegge per Madre, Vicaria, Maestra, dispensatrici, & discrete, e dalla superiora saranno elette due delle discrete, che con il bussolo anderãno à raccoglier detti voti.

Il Prelato dichiarerà quella che hà hauuto più voti dicẽdo, Io pronuncio, & confermo in vostra Priora la Madre suor N. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti Amen. Et essa nominata verrà dauanti al superiore, & inginocchiatasi dinanzi à lui senza far scuse, ne altra dilatione accetterà il peso, & carico datoli da Dio. Et le sorelle anderãno tutte ad vna ad vna, a farli riuerenza inginochiandosi, e baciandoli lo scapulario. In capo di vn'Anno, che sarà stata eletta, farà la

renoncia dauanti al ſuperiore reſignā doli il ſigillo, & dicendo con ogni humiltà la ſua colpa dauanti ad eſſo, & le ſorelle, di tutti i ſuoi mancamenti, & negligenze commeſſe in quel tempo del ſuo vfficio, ſi nelle coſe temporali, come nelle ſpirituali.

Et prima di confermarla, s'informerà il ſuperiore dalle ſorelle, domādando di vna in vna, de ſuoi buoni, o mali portamenti, e dicano puramente la verità, poſpoſto ogn'odio come amore, giuſto, o diſguſto, & intereſſe humano.

Se la Madre mancaſſe per morte, o infirmità lunga incurabile, o altra cauſa; ſi facci quanto prima elettione di nuoua ſuperiora, e fra tanto gouernarà la Vicaria.

Non potrà eſſer eletta vn'altra volta in

ta in Priora quella ch'immediatamen te ha finito d'esserlo, sin à passato almeno vn'Altro priorato: ne manco potrà esser electa Vicaria.

Dopò si eleggerà la Vicaria parimente per voti secreti nella forma detta, di età di quaranta Anni, e che sia vissuta otto almeno laudabilmente dopo la sua professione, e sarà confermata dal superiore. Et s'intenda electa quella tiene più voti la prima volta.

Alla superiora, ouero alla sua Vicaria, la quale in sua assentia tiene l'authorità, & il luogo di essa, tutte le monache prestino compita obedienza, & osseruanza, si come ricerca il loro debito.

L'elettione della Maestra di nouitie, per esser di grand'inportanza, si

farà

farà immediatamente, fatta quella della Priora, & della Vicaria, in quella stessa forma, in persona di spirito, Oratione, & zelo dell'osseruanza, di salute, & forze da insegnare con opere, & esser la prima in tutto, come buona Madre di anime tenere, & nouelle nel seruitio del Signore, & hauerà quaranta anni almeno, & sarà confirmata dal superiore, & comādarà si ellega vn'altra, parendole non conuenir quella sarà stata eletta.

Dell'Vfficio della Priora. Cap. XXIX.

LA Priora secondo che apporta seco il suo nome, deue essere la prima in tutte le Virtù, la più caritatiua, la più deuota, la più osseruante, la più zelante dell'amor di Dio, & la più discreta di tutte. Tanta, dice Santo Gregorio,

gorio, deue esser la differenza del Superior sopra i sudditi, quanto va dalla testa a gli altri membri, e quãto va dal Pastor, alle pecore.

Sappia dunque e tenga sempre d'auanti, che il suo vfficio, è esser la prima in ogni virtuosa fatica, & osseruãza, in Choro, refettorio, & in tutti gli altri luoghi, tocca, a lei ammaestrare, ammonire, correggere, castigare caritatiuamente le sorelle, & ordinariamente, & esteriormente far le cose sequenti.

Tener capitolo de culpis ogni Venerdi.

Visitar il dormitorio ogni notte.

Far per quanto potrà, che si osserui la regola, e constitutioni.

Dar le penitenze conforme alle constitutioni.

Pro-

Proueder le ſorelle ne biſogni ſpirituali, e temporali.

Viſitar le inferme, ſe è poſſibile vna volta il giorno.

Viſitar alle volte le officine, & ſapere come ſi lauora, & ſi oſſerua il ſilentio in quelle.

Dar licenza con riſguardo per venir alla grata à parlare.

Saper che perſone frequentano il Monaſtero.

Proponere in Capitolo le figlie che ſi vogliano monacare.

Proponere le altre due volte, prima di profeſſarle.

Darle la profeſſione.

Nominar in compagnia, & di cõformità con la Vicaria, le Vfficiali del Monaſtero.

Dar la benedittione ogni notte alle

le ſorelle.

Far ſegno, e precedere douunque ſi trcuarà.

Far l'vfficio in choro in giorni ſolẽni, & i tre vltimi della ſettimana sãta.

Diſpenſar con pietà, e diſcrettione con le ſorelle ne i digiuni, nel leuarſi al matutino, & altre coſe, che pareſſero in conſcienza ſua conuenienti.

Mitigare tal volta le penitenze, quando vedrà humiltà e prontezza nella ſorella, e deſiderio di emẽdarſi.

Aſſegnar i giorni di recreatiõ alle ſorelle nelli quali, ne in altri no pmetterà preſẽtationi di qual ſi voglia ſorte.

Dell'Vfficio della Vicaria. Cap. XXX.

L'Vfficio della Vicaria, e gouernar il Choro, e tener gran penſiero, che il diuino Vfficio ſi dica à tempo, diuota-

diuotaméte, e distinto, di modo che vn Choro non pigli la parola dell'altro, ma lo lasci finir, prima d'incominciare, che si faccia pausa à mezzo il verso, più, o meno, secondo la solénità. Che in Choro si vada, si entri, e si stia con gran compositione, & religione, & preceder in tutti i luoghi di communità, doue la Madre non sarà.

Dell'Vfficio della Maestra delle nouitie. Cap. XXXI.

ESsendo cosa certissima, ciò che insegna lo Spirito Santo, e vista ogni dì per esperienza, che il giouine non si discosterà, ne anco in vecchiezza, dalla strada presa in giouentù, anzi che la seguiterà fin al sepolcro: Deue

ue la Maestra delle nouitie tener per certo, che dalla mala, e buona educatione delle nouitie pende la riforma, o relassation della Religion, & però ponga ogni studio nell'ammaestrarle, & inbeuerarle nello spirito della vera religione, & imitatione di spirito sperando dal Signor Iddio vn gran premio delle fatiche, che durerà nel suo vfficio. Le educherà come si è detto nel Cap. dell'education delle nouitie, & hauerà obligo di far con le nouitie tutto quello, che la Priora, si è detto, deue far con le professe.

Delle altre Vfficiali del conuento.
Cap. XXXII.

SI eleggeranno appresso nella forma sopradetta dauanti al Superiore,

riore, ò suo Vicario (potendosi trouare) due depositarie discrete, le quali haueranno pensiero con la Madre insieme di riceuer le rendite, & limosine di denari, & premij di lauori, ò qual si voglia altri, che le toccassero, & custodirle nella cassa, che sarà serrata con tre chiaui, & parimente di cauar i denari, quando bisognerà, & vna di loro, che meglio lo sappia fare, terrà il libro delle spese del conuento, & le scriuerà in presenza della Madre, ò Vicaria, e dell'altra depositaria ogni settimana; & scritte sempre si ripõga dentro dell'istessa cassa.

Et la depositaria maggiore potrà commettere da per se sola quello sarà bisogno per il vitto, & vestito delle Monache sino alla somma di quattro in sei lire; ma quando passassi det-

ta ſomma, piglierà il parere, & interuenuto della Procuratrice maggiore.

La Depoſitaria minore commetterà ſolamente quando la maggiore fuſſe impedita per mala ſanità, & la Madre haueſſe commeſſo ad eſſa Depoſitaria minore il penſiero, & quando la maggior procuratrice, come ſi dirà in appreſſo, non potra attendere per mala diſpoſitione ad eſſer con la maggior depoſitaria in ogni coſa la medema maggior depoſitaria ſia tenuta à chiamare in ſua compagnia la minor depoſitaria aſſiſtendo in ogni occaſione con la maggiore.

Oltre à queſto ſi eleggeranno da tutto il Capitolo come di ſopra altre tre diſcrete, al giudicio di ciaſcuna le più prudenti, e buone, di età matura, & con queſte, & l'altre due di ſopra

deue la Madre cōferir le cose spirituali, e temporali graui, in che non si saprà risoluer, & proponendo la Madre le cose dubie, le risolueranno à balle secrete, tenendosi alla maggior parte senza che delle risolutioni si faranno in questo modo, si tratti, ne discorrà più.

Parimente saranno elette da tutto il Capitolo due Procuratrici, che haueranno pensiero di proueder le vesti delle sorelle con saputa, & ordine della Madre.

Queste due procuratrici, o alcuna di loro possono essere insieme discrete, quando così paresse conuenir al Capitolo, & al Superiore. Et la Procuratrice maggiore potrà commetter quello sarà necessario per vitto, & vistito delle Monache, non passando

però

però la somma, di quattro ò sei lire, dando conto poi alla maggiore depositaria di quello hauerà commesso accio le cose vadino, & passino con quell 'ordine, che conuiene.

Tutte queste vfficiale elette dal Capitolo, eccetto la Priora, Vicaria, è Maestra di nouitie, possono esser elette, & confirmate per vno, ò più Anni, come parrà al Capitolo, & al Superiore.

Se per caso morisse alcuna mentre era in detti vfficij, & all'elettione di sopradette vfficiale non potesse venir commodamente il superiore, si potranno eleggere in Capitolo scriuendo ciascuna in vn polizino il nome di quella elegge, & piegato, mettendolo in qualche vaso, & si manderà sempre per la confermatione al superiore

e mentre non le conferma, non vſeranno detti vfficij,& ſarà eletta in queſti vfficij, quella che alla prima volta hauerà più voti fra tutte.

La Priora inſieme con la vicaria, & le cinque diſcrete hauendoli matura conſideratione eleggeranno per voti ſecreti ſei Portinare, & altre ſei Ruotaie di età almeno di quarāt'Anni di prouata,& eſſemplar vita, le quali duretanno vn anno in vfficio, & ſcambiandoſi di tre in tre per mezo giorno aſſiſteranno alli loro vfficij, e non mancheranno mai due Ruotaie dalla Ruota, ſotto pena graue, & ſaranno confermate dal Superiore.

La Madre inſieme con la Vicaria, eleggeranno gl'altri vfficij, due accōpagnatrici di età di cinquant'Anni almeno, le quali come ſi è detto di ſopra,

pra, accompagneranno quelli entreranno in la clausura.

Parimenti eleggeranno due sorelle che faccino la speziaria per le sorelle, & hauerà pensiero la Madre d'andar introducendo di quelle saranno atte ad imparare, acciò non si scordi quest'vfficio.

Quattro infermiere, che con ogni carità seruano l'inferme.

Quattro Caneuare, che tengano pensiero del Refettorio.

Vna Maestra de lauori, che riceuerà, è renderà i lauori con altre aiutrici, che bisognerà per dar ordine à tutti i lauori.

Le vestiarie tengono pẽsiero di riceuer tutto quello che per il proprio vestir le Sorelle hauerãno, & à cõseruarlo con ogni diligenza, è Carità

possibile, portando à tutte conforme le continue stagioni quello che per ogniuna in particolar sapranno esser il suo bisogno, e quanto gli verrà domandato, dando sempre, à ciascuna di quello che dall'obedienza l'è stato per loro vso concesso.

Quelle che tengono cura delle biãcarie, che le conseruino, & proueghino con l'istesso ordine.

Faranno parimente, tutte l'altre vfficiali, che le pareranno di bisogno, & alli vfficij potranno acressere, & sminuir il numero, secondo che sarà bisogno, considerando la fatica, & le cose che hanno da fare.

Del Capitolo de Culpis. Cap. XXXIII

OGni ſettimana il Venerdì, & eſſendo quello occupato per feſtiuità ſolenne, ò morte di alcuna ſorella, vn'altro giorno prima, o dopò ſi terrà Capitolo de Culpis, doue ſi ritroueranno tutte le ſorelle, che non ſteſſero inferme da non poterli andare, & il modo che ſi terrà nel farlo, ſarà come ſegue.

All'hora ſolita dell'eſſamine ſi ſonerà à Capitolo, doue le ſorelle concorreranno con preſtezza, & fatta l'humiliatione, s'inginocchierà ciaſcuna al ſuo luogo,& vltimamẽte entrarà la Madre, & inginocchiataſi comincia l'antiſona. Veni Sancte Spiritus. ſeguitando tutte. Reple tuorum

corda,&c. Si dice il verſetto, & oratione, come al principio dell'oratione mentale il che finito, ſedono tutte per ordine, & eſſendo quiete la lettora viene à mezzo il Capitolo, & humiliandoſi dice, Iube domne benedicere. leuate tutte in piedi, la Madre dice, Regularibus diſciplinis nos inſtruere dignetur magiſter celeſtis. ℟. tutte. Amen.

Leggerà immediatamente la lettora vn Capitolo della regola, o conſtitutione, ſecondo che hauerà prima hauuto ordine dalla Madre, la quale auiſerà che ſi legga quello che è più appropoſito ſecondo il biſogno, come potria fare, che ſi legeſſi per ordine ſeguitando in ogni Capitolo, & quando hauerà letto vn poco, che faccia ſenſo perfetto, fara ſegno, & la lettora

tora

tora dice. Tu autem Domine misere-
rere nobis. Tutte rispondono. Deo
gratias. La Madre leuãdosi mezo in
piedi, accostando il dito alla bocca
dice, Benedicite, & tutte le sorelle al-
zandosi parimente dicono Domi-
nus, & stando tutte à sedere, la Ma-
dre le essorti all'osseruanza, secondo
che Nostro Signore l'inspirerà, pro-
põga le cose, che se deuono fare, quel
le in che si manca, il feruor continuo,
e finito diranno le sorelle la loro col-
pa, venendo tutte le nouitie insieme,
& humiliatesi, stando chine, come al
Gloria patri, per ordine tante per ban
da, dirà la più antica Madre Reueren
da diciamo la nostra colpa a Dio, & à
V. R. di molti mancamenti che hab
biamo commesso in Choro, in dor-
mitorio, in refettorio, & in altri luo-
ghi,

ghi, non osseruando generalmente la mortificatione, & modestia religiosa, & inginocchiatasi insieme con l'altre, che sono in colpa dice, & in particolare dico mia colpa, che in tal luogo dissi, o feci la tal cosa, parlai forte dissi parole aspre, contristai vna sorella, parlai parole ociose, risi, non osseruai silentio, &c. Domando perdono à Dio humilmente, & à V. R. penitenza, & desiderio esser auisata di molte altre colpe, & difetti, che tengo, & per mia superbia non le conosco. Subito la nouitia seguente dirà similmente, e tutte cosi di mano in mano dicendo solamente le colpe particolari, che haranno fatte publiche, & anco secrete, se le vorranno dire per humiltà, purche non siano peccati graui, e secreti. Et finito di dire, la

re, la Madre le riprenderà, & darà le penitenze con carità; & ſi partino. Dopò le nouitie diranno ſua colpa le ſorelle di velo bianco, & parimente le ſpediſcano, & partino, cõparano appreſſo le ſorelle velate, che hanno fatta profeſſione, mà non tengano voce in Capitolo per non hauer paſſa to tre anni di profeſſione, & ſimilmẽ- te detta la ſua colpa, ſe ne partano.

Le velate che tengeno voce in Ca pitolo ſi alzano tutte inſieme, & la Vicaria (& non v'eſſendo eſſa) la più antica dice la colpa generale à nome de tutte, e poi le particolari ſue, & ſe- guitano por ordine à due, à due, à dir le colpe particolari venendo due, à mezzo il Capitolo facendo profon- da inchinatione alla croce, & poi ingi- nochiati, apreſſo dichino la loro col-

pa

pa l'vna doppo l'altra è quando hanno finito, due vanno à ſedere, & vengono due altre, inſino alle due vltime di profeſſione osseruando tal ordine che ſempre in mezzo al Capitolo gli ne ſiano due, acciò ſubito finito vna poſſa dire l'altra, & non vadino più di due per volta.

A qual ſi voglia, che la Madre vedeſſe mancar di dire alcun difetto publico glielo deue dire, & ammonirla. Et ſe alcuna altra monaca (particolarmente delle vecchie) ſapeſſi alcuna coſa degna di correttion, di alcuna ſorella, auiſarà prima del Capitolo la Madre la quale conſideri ſe la tal coſa è degna di auertenza, publica, o ſe ſara meglio auiſar in ſecreto la tal ſorella, & in publico no auertirà difetto niuno che no ſapia per vero teſtimonio,

nio,e relatione di due ſorelle almeno, eſſer ſaputo da più monache. Chi nõ haueſſe colpe Particolari, che dire, di ca. Dico mia colpa che come negligente non hò auertito i miei mancamenti.

Finite di dire le colpe date le penitenze, & eſſortate all'oſſeruanza in cõ mune, la Madre ſtando à ſedere dice io mi conoſco e confeſſo più difetoſa, che niſun'altra, prego tutte, che preghino p me, & auertire, ſe fra noi s'introduce qualche abuſo, ò traſgreſ ſione acciò lo remediamo, & ſentirà ſe alcuna vorrà dir qualche coſa, & ſentito, ſi proponerà il remedio, ſe ſarà coſa degna di quello, e poi dica. Io mãco nel gouerno di tutte, e di me ſteſſa, e chi voleſſe far carità di auiſarmi qualche coſa, vẽghi ĩ camera nr̃a.

Pari-

Parimente se si douesse trattar qualche altra cosa in Capitolo come di vestir, o di approuar, ò di professar, ò alcuna cosa temporale di fabrica, ò altro, lo tratterà allhora la Madre. Il che finito, la Madre raccommandi breuemẽte le necessità di Santa Chiesa, de benefattori in commune, acciò si prieghi per tutti, e finisca con dire le solite cõmemorationi Retribuire dignare, Domine omnibus nobis bona facientibus, &c. come sogliono. Faranno poi l'essamine di conscienza al solito.

Delle penitenze, che per li difetti si deuono imporre, alle sorelle, & prima Delle colpe leui. Cap. XXXIIII.

COlpa leue è se alcuna non verrà al Choro, prima che si comin

ci il

ci il Pater noster. Se alcuna non anti uederà ciò, che si deue legger, & cantar in Choro. Se subito che hauerà errato dicendo vna cosa per vn'altra; ò intopperà nelle parole, non si humiliera gettandosi à terra. Se non sarà modesta ne gesti, ò parole in qual si voglia parte. Se riderà incompostamente, se romperà il silẽtio nel luogo, o tempo deputato. Se non aspetterà il segno della Madre, essendo venuta tardi all'vfficio, Capitolo, ò Refettorio. Se non si humilierà inginocchiãdosi, essendo ripresa dalla Madre, ò vicaria. Se partirà dal choro, etiãdio per tornar senza licenza, Chinarsi alla Madre, ò se non tornasse, potendo, S'entrerà in camera dell'altra fuori del tempo permesso. Se anderà la sera à dormire senza la beneditione della

la Madre. Se non ſi quieterà alla diſpoſitione de gl'vfficij, che farà la Madre, & altre vbidienze. Se mancherà in altre coſe, che la conſtitutione pone colpa leue.

Chi mancherà in queſte, & ſimili coſe, la prima, ſeconda, & terza volta, dirà vn Pater noſter, & vn Aue Maria in croce à mezzo il refettorio, & bacierà la terra, & chi fuſſe aſuefatta à ſimili difetti, ſeli vada creſſendo la penitenza, come parrà giuſta alla Madre.

Della colpa graue. Cap. XXXV.

GRaue colpa è ſe alcuna eſſendo ripreſa dalla Madre, ò auertita dalle ſorelle, ſi leuarà in colera, ò dirà brutte parole, ſe alcuna ſenza licenza entre-

entrerà nel curlo, ò parlatorio, ò andera alla portaria. Se alcuna s'accõcierà in dosso le vesti, ò veli altramente di quello che vsa il commune delle altre sorelle. Se lascierà passar vn giorno senza riconciliarsi con la sorella da lei offesa, ò scandalizata. Se alcuna non vorrà perdonar alla sorella che si humilia. Se alcuna ritenesse cosa alcuna, come propria senza licenza della Madre. Se parlerà in Capitolo non essendo domandata, ò senza licentia. Se alcuna riuelerà i secreti del Capitolo, o monasterio. Se alcuna dirà cose di scandalo, ò parlerà senza riuerēza con la superiora. Se alcuna sarà negligente nelle cure impostele per vbidiēza. Se alcuna contrafarà alle cose, che la constitutione pone colpa graue. Per questi e simili difetti mangeran-

no in terra, ò à mezzo lo Reffettorio.

Delle colpe più graue. Cap. XXXVI.

PIù graue colpa è, se alcuna sorella farà questione, offenderà con parole malitiosamente ò prouocarà l'altre. Se seminerà discordie frà le sorelle. Se rimprouererà colpe secrete alla sorella, ò di che già ha fatto la penitēza. Se hauerà per vsanza romper silentio in Choro, Capitolo, dormitorio, ò Reffettorio. Se minaccierà altre persistēdo nelle minaccie per spatio di tempo. Se commetterà qual si voglia cosa che hauesse specie di peccato mortale, se farà cosa, che nelle constitutioni tenga colpa più graue. Chi commetterà colpe simi-

mili, farà la ſua penitenza, mangiando in terra doi giorni, & tutti doi li giorni, ſtarà inginocchione alla porta del Reffettorio à domãdar perdono alle ſorelle, col capo chino humilmente.

Della colpa grauiſſima. Cap. XXXVII.

GRauiſſima colpa è ogni peccato mortale manifeſto. Se alcuna per vn giorno, ò più diſpregiando manifeſtamente il Superiore, ò ſuperiora non voleſſe vbidire. Se teneſſe ſecretamẽte coſa notabile ſenza saputa della Madre. Se alcuna ſcriuerà, ò riceuerà lettere di perſone ſoſpette ſenza licenza della Madre. Se alcuna farà conſpiratione malitioſa, contra la Madre, ò contra il Prdre Con-

fessoro. Se percuoterà alcuna grauemente. Et alcuna posposto il timor di Dio peccasse, & dispreggiasse il far penitenza, & stesse proterua, & incorrigibile.

Chi cōmetterà simili eccessi (che Dio ne guardi) sia richiusa in chamera per vn mese di modo che non vada in altro luogo, che al choro, e Refettorio tenendo l'vltimo luogo, di tutte, & digiunerà li Venerdi di quel mese in pane, & acqua, & bacierà i piedi alle sorelle humilmente.

Et acciò con patienza, & humiltà faccia la sua penitenza la Madre l'amonisca caritatiuamente, & le mandi delle sorelle, che la consolino nel Signore, & confortino al bene.

Et se alcuna fusse mai tanto misera, che con queste penitenze non s'emendas-

mendasse, ad ogni modo si denoncij al Superiore, il quale prouederà di rimedio opportuno.

Qual si voglia transgressione di constitutione, la prima volta si può castigar con pena di colpa leue, & le cose più graui con le pene graui, ò più graui, come parrà alla Madre, con consiglio della Vicaria, & discrete in casi dubij.

Et giungendo il fine di queste constitutioni col principio. Di nuouo vi ordiniamo, & preghiamo in visceribus Christi, le osseruate perfettamente, & dal Signor la sua santa beneditione, & gratia.

Dat. nel nostro Palatio Archiepiscopale il dì 14. di Settembre. 1602.

HORATIVS ARCHIEP. IAN.

TAVOLA DELLI CAPITOLI.

De'

Dell'vf-

LAVS DEO.